

# Migliaia di contadini oggi a Roma

A pagina 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana deve decidere oggi sulla nomina del segretario e sulla linea da seguire per la crisi di governo**

## SITUAZIONE CONFUSA NELLA DC

**Non ancora sanato il contrasto tra Colombo e Piccoli? - Fanfaniani e sinistre contro il « monocolor » democristiano**  
**Una riunione del gruppo doroteo - La sinistra socialista per un governo DC-PSI fondato su « chiare scelte » - Stasera il Comitato Centrale del Partito socialista elegge il nuovo segretario politico - Un comunicato della direzione del PSIUP - La « Stampa » di Torino sulla possibilità di ripetizioni della « malaugurata avventura tambroniana del 1960 »**

### Dietro il Monte di Pietà

IL FOSSILE rinvenuto sabato mattina in piazza del Monte di Pietà non è propriamente un oggetto misterioso. Quando è stato scoperto non ha eccitato una grande curiosità. Si sapeva che c'era e che gli scavi erano in corso da tempo. Era da chiedersi, semmai, che spessore potesse avere. Una povera cosa.

Eppure il PSU è, a suo modo, un reperto utile. Così è dato dall'età della guerra fredda illustra un passato infelice della nostra storia e può insegnare a renderlo irripetibile. Per chiunque non militi tra i partigiani della conservazione e della reazione non può tornare difficile definirsi per contrasto rispetto a Ferri, Tanassi, Frelli e compagni. Sono lo stesso ad esibire credenziali quarantottesche nella speranza di convocare a sé le nostalgie dell'epoca e i rigurgiti dello spirito di « crociata ».

Loro e i loro patroni. Chi li ha tenuti a battesimo in questi giorni ha già tracciato un inconfondibile programma politico. Insieme agli scissionisti Corriere della Sera e Tempo hanno alzato « la gloriosa bandiera della socialdemocrazia ». Più di tutti si è dato da fare la catena editoriale che gira col combustibile del cavaliere Monti, il petroliere che ha deciso di investire nella scissione una campagna di stampa e qualcosa di più. Nazione, Resto del Carlino, Giornale d'Italia hanno immediatamente capito il pensiero, per così dire, di Mauro Ferri smarcando sotto forma di appelli all'ordine pubblico e alla repressione di stato contro il « demone della piazza », i movimenti di massa. Hanno chiesto una « tregua », gestita dalla polizia, per spianare la strada alle elezioni anticipate, il giorno in cui la spada di Dio venga a separare i giusti dai reprobati secondo la scelta totale « comunismo sì, comunismo no ». Malgrado di si è detto subito d'accordo. E non parliamo di De Maranich. Perfino il vetusto presidente missino è venuto di rinforzo al nuovo partito, felice che il PSU si batte « perché venga realizzata una autentica formula di centro-sinistra, libera dai condizionamenti e dalle tentazioni filocomuniste. Si tratta di opporsi al comunismo e di difendere il patto atlantico. Conosciamo uomini come Preti e Tanassi e devo dare loro atto di seguire con coerenza e coraggio questa linea ». Parole memorabili.

**E ADESSO** che si fa? Il quotidiano della Confindustria. Pare che la DC farà una ricognizione sul campo di battaglia e cercherà di riorganizzare un governo simile al precedente. Non riuscendovi si orienterebbe verso un monocolorato dai connotati ancora incerti: una soluzione « tecnica » o un ministero più « qualificato » a riportare la bonaccia dopo un interludio diplomatico? E' semplicemente assurdo che la problematica del nostro mondo « ufficiale » sia tutta qui.

Non è in alcun modo possibile separare la sorte del governo dalla crisi dei partiti che lo avevano messo in piedi. Non è una crisi come tante altre e non è imputabile a un solo uomo. E' una crisi che ha a che fare con l'obsolescenza degli uomini politici. C'è stato, nella società, un sommovoimento vasto, indice di vigorose aspirazioni di rinnovamento e il centro-sinistra ne è rimasto tagliato fuori e lo ha pagato. Quella che era alla base una radicalizzazione dello scontro di classe si traduceva, in alto, in un contrasto prolungato e crescente tra moderatismo e riformismo. Questa contraddizione si è a sua volta « radicalizzata », fino a scoppiare. E non significa nulla l'obiezione che il governo « non c'entra » perché non è caduto su una legge e non è stato il Parlamento a revocargli la fiducia. Anzi, proprio la natura della contesa tra i socialisti e i socialdemocratici (e tra le minoranze e i dorotei) mette in causa la linea generale del centro-sinistra, i suoi rapporti col paese, con le opposizioni. Non è la macchina ministeriale che si inceppa, non è solo uno schieramento che si rompe, è il collasso di una intera concezione politica.

**LA DESTRA** lo sa e accorre a rafforzare lo « scudo » moderato con le reclute della scissione socialdemocratica e con tutti i suoi pruriti e azzardi reazionari. Ma come vi sono forze sufficienti a battere e spezzare la continuità moderata, ve ne sono ancora di più capaci di ergersi contro ogni involuzione liberticida. Tra il logoramento delle istituzioni rappresentative, l'incapacità delle classi dirigenti di fornire nuove risposte alle masse lavoratrici e alla gioventù e le ricorrenti insidie autoritarie è un vortice cieco se non si dà avvio a quella « svolta profonda » — di linea, di schieramenti, di programmi — che noi rivendichiamo.

Roberto Romani

### Bonny è morta

**La Nasa l'ha annunciato a dodici ore dall'improvviso rientro anticipato - Le difficoltà del recupero della capsula**



Due momenti della tragedia di Bonny. In alto, la scimmia nella capsula spaziale; alla sua destra sono il tubo per la bevanda e il contenitore dei cibi. In basso: Bonny, subito dopo il recupero, assistito dai ricercatori della Nasa per le prime, inutili, cure.

Bonny è morta. L'innocenza fine della scimmietta cosmopolita è venuta a turbare, ieri, il clima di serena fiducia in cui i tre dell'Apollo 11 hanno già iniziato le prove finali di volo simulato Terra-Luna-Terra.

La notizia della morte è stata data da un portavoce della Nasa proprio mentre Armstrong, Aldrin e Collins si trovavano nel simulatore elettro-

nico per « ripassare » la fase più difficile del prossimo viaggio: il distacco del Lem dalla Luna e il riaggancio con lo Apollo orbitante intorno alla pianeta. Tuttavia, sulla fine della scimmietta non sono stati forniti particolari: anche perché, come risulta dalle vaghe notizie fornite, gli stessi esperti navigano in un mare di dubbi.

Con la giornata di oggi, la crisi provocata dalla scissione socialdemocratica e dalle conseguenti dimissioni del gabinetto Rumor entra nella sua fase più intensa ed impegnativa. Per questo pomeriggio, infatti, sono convocati sia il Consiglio nazionale della DC eletto al congresso, sia il Comitato centrale socialista, organismi dirigenti debbono assolvere riguardo all'assetto tutto la definizione dell'assetto dei « vertici » dei due maggiori partiti di centro-sinistra: è evidente tuttavia che oggi, data la particolare situazione, ogni decisione che investe gli equilibri interni di partito (soprattutto nella DC) tende a collegarsi immediatamente con le ipotesi che riguardano le soluzioni da dare alla crisi di governo.

Ciò era risultato con tutta chiarezza anche nel congresso del PSU, dove Moro e le sinistre avevano legato strettamente la questione della politica da perseguire in sede di governo con quella della maggioranza interna da costituire all'interno della DC (la maggioranza che ha gestito lo « scudo crociato » negli ultimi anni, in effetti, è stata di centro-destra, con netta prevalenza del gruppo doroteo). La scissione del PSU e l'iniziativa socialdemocratica assunta immediatamente da Tanassi e Preti, i quali tendono ad un arretramento del quadro politico italiano, sono i fatti nuovi che hanno portato con notevole brutalità in primo piano non solo gli elementi di incertezza e di malessere che contraddistinguono l'attuale situazione italiana, ma anche gli umori conservatori o apertamente autoritari che serpeggiano nella vita politica. Dalle prime sortite del PSU e da quelle, monotonamente ricorrenti, del PRI (che ieri si è guadagnato un significativo elogo di Pacciardi, per le « idee chiare » che persegue e la « giusta strada » che ha cominciato a percorrere), l'approdo del monocolorato democristiano dovrebbe essere il primo passo sulla via di una esaltazione centrista.

Le spinte autoritarie, comunque mascherate, non passano tuttavia inosservate. Pomerizzando con il PSU, l'Avanti! ha scritto ieri che anche in Grecia, al momento dello scatto del meccanismo dei colonnelli, si parlò di pericolo di smarrimento verso i comunisti: il giornale socialista ha affermato quindi che l'Italia non diventerà mai il quarto paese fascista del Mediterraneo, poiché esiste « un blocco di forze che va dalle masse popolari fino al vertice dello Stato in cui l'antifascismo è un fatto istituzionale, un'acquisizione definitiva; e contro questo blocco qualsiasi tentativo di sovversione sarebbe condannato a infrangersi ». Anche la Stampa, prendendo le mosse da alcuni commenti stranieri alla crisi, scrive che oggi il « vero pericolo sta nello zelo di quei salvatori che si offrono pronti ad operazioni chirurgiche di emergenza, invece di procedere metodici e costanti ad una funzionale terapia dei nostri mali ».

L'autore dell'articolo, Vittorio Gerosio, parla poi dell'ansia di soluzioni miracolose che periodicamente pervade certi uomini politici e fa infine riferimento alla « malaugurata avventura tambroniana del 1960 ».

Le consultazioni del Capo dello Stato avranno inizio domani e si concluderanno sabato sera. Nella giornata di domenica, forse, si conoscerà il nome dell'incaricato per la formazione del nuovo governo.

**NELLA DC** — Alla vigilia della riunione del Consiglio nazionale democristiano, l'Ateneo di notte, dottore, per ora è meglio così.

che esigeva decisioni spesso in contrasto con la propria coscienza, ad esempio allo scopo di salvare la propria gente o materiale di necessità vitale. Secondo Doepfner quindi « non si può negare la propria umana comprensione ad un uomo che, come Defregger, fu costretto, dopo un grave conflitto di coscienza, a prendere una decisione a causa della quale non ha mai cessato di soffrire ».

**A PAG. 3 H. SERVIZIO DEL MAGGIO INVIATO A FILETTO**



**BRUCIA IL PORTO DI EILATH** La situazione militare nel Medio Oriente si è aggravata. Le azioni militari si susseguono a ritmo sempre più serrato. Ieri, un grosso « commando » egiziano ha passato il Canale e ha impegnato gli israeliani in una battaglia nella quale — secondo il Cairo — trenta soldati di Dayan sono morti. Nel cielo siriano c'è stato il più serio scontro aereo dal 1967, durante il quale — secondo Tel Aviv — sono stati abbattuti sette Mig-21 siriani, e secondo Damasco tre Mirage israeliani. Nella foto: un aspetto dell'incendio nel porto di Eilat, che « El Fath » ha attribuito ad un'azione di sabotaggio dei suoi guerriglieri. A PAGINA 10

## I COMMENTI ESTERI ALLA CRISI

**« Il problema di fondo è quello dei rapporti con i comunisti »**

**Der Bund: la forza d'attrazione del partito comunista è in continuo aumento - Il Financial Times: il centro sinistra ha chiaramente mancato - Una intervista del compagno Napolitano alla BBC**



**In corteo a Spezia operai e sindacati** I lavoratori del Mugello hanno dato vita ad una nuova manifestazione per le strade della città. Alla testa del corteo erano i sindacati di sei comuni che, con la loro presenza, hanno voluto significare la piena adesione della popolazione alla lotta degli « ansadini » che si prolunga da settanta giorni.

Il quotidiano BERNA, 8. L'articolo editoriale sulla crisi governativa in Italia, in cui sottolinea che « il problema politico fondamentale, che ha determinato la nuova scissione nel campo socialista e che ha fortemente pesato anche sul congresso della DC è quello dei rapporti con il grande partito comunista ». L'aumento apparentemente inarrestabile dei voti per il partito di Longo, tendenza ancora rafforzata dall'atteggiamento oltremodo intelligente del comunista in occasione dell'intervento in Cecoslovacchia e alla recente conferenza di Mosca, esercita sugli uomini politici della DC e socialisti una forza di attrazione alla quale ora una parte dei socialisti non sembra più saper resistere ».

**Dal nostro corrispondente**

**LONDRA, 8.** La crisi italiana è argomento di vari articoli e commenti nella stampa inglese. Il Financial Times rifa la storia degli ultimi avvenimenti in un lungo editoriale che sottolinea la gravità del momento e il fatto che « gli uomini politici continuano ad ignorare le indicazioni di pericolo ». « Ancora una volta si aggrava il pericolo — un governo italiano è caduto a causa dei litigi e delle rivalità interne che hanno ribaltato il delicato equilibrio di forze che reggeva la politica britannica ». L'organo finanziario londinese continua: « L'esperimento del centro sinistra negli ultimi anni ha chiaramente mancato di fornire i risultati attesi ». La questione dei rapporti col Partito comunista è al centro della situazione. All'interno della DC « è un considerevole settore che favorisce il dialogo coi comunisti ».

« Una delle caratteristiche più singolari della odierna scena politica italiana è il fatto che l'ala sinistra dc e quella del Partito socialista italiano hanno molto di più in comune fra loro che verso le fazioni conservatrici dei rispettivi partiti. La DC è altrettanto divisa quanto il Partito socialista come ha dimostrato il suo congresso nazionale della settimana scorsa. La gravità della crisi e le voci di un colpo della destra (per quanto non corroborate) fanno sì che la maggiore minaccia provenga dalla propria instabilità politica. C'è la possibilità di trovare una soluzione che risponda alle esigenze popolari ».

Ieri notte la rubrica d'attualità della BBC, « 30 ore », ha dedicato una lunga intervista al compagno Giorgio Napolitano. Di fronte a una certa tendenza all'arbitrarietà che si è diffusa nei recenti inglesi circa l'Italia, (Segue in ultima pagina).

**OGGI**

**per ora**

**A QUATTRO** o cinque giorni di distanza dalla scissione socialdemocratica, emerge una schiera insospettata di raffinati linguisti. Si fanno i conti dei passaggi e delle adesioni al nuovo partito e questi conti, in rapporto alle previsioni della vigilia, manifestamente non tornano. L'Italia politica è, nonostante tutto, un paese serio, e lo dimostra la circostanza che i socialdemocratici ci sono molto meno numerosi di quanto si poteva credere, anche tenendo conto del socialdemocratici clandestini, scomparsi di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti al presidente della Confindustria, stringendosi il naso per contrapporre la voce — ma per l'onore di Dio non lo dica! Vediamoci di notte, dottore, per ora è meglio così.

Intanto i linguisti borghesi sono al lavoro. Essi hanno scoperto una serie ingegnosa di espressioni interlocutorie destinate a far credere che siamo appena all'inizio e che il bello verrà. Si è costituita una federazione del PSU nella tale o tal'altra città? Non troverete nessun giornale padronale che ne dia notizia senza premettere un « per ora », oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giornali, in genere, sanno sempre farti di reo re le ultime notizie, ma per la « conta » del socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo la prima notizia, i fascisti hanno costituito il nuovo governo, ma non siamo che al principio.

Ben presto le federazioni nella stessa X si moltiplicheranno e davanti alla loro porta si potrà leggere un cartello: « In coda, per favore ». Scoppieranno delle risse e sul « Corriere » leggeremo: « Più dal primo mattino, interminabili file di cittadini attendono pazientemente il loro turno per potersi iscrivero al PSU. L'afflusso, già imponente, pare destinato ad aumentare nei prossimi giorni ».

Partecipando

### Il massacro di Filetto di Camarda

## Il card. Doepfner difende Defregger

**Scandalosa dichiarazione dell'arcivescovo di Monaco di Baviera**

**BONN, 8.** Il cardinale Julius Doepfner, arcivescovo di Monaco di Baviera, che si trova attualmente a Coira in Svizzera, ha fatto una dichiarazione a proposito delle polemiche seguite alla dichiarazione di non luogo a procedere nei confronti del vescovo ausiliario di Monaco-Freising, Mathias Defregger.

Nella sua presa di posizione, il cardinale sostiene che Defregger si trovò nel 1944 « coinvolto in una manovra di ritirata estremamente pericolosa », e si oppose all'ordine di fucilare tutti gli

abitanti di sesso maschile di Filetto di Camarda. Il comandante della divisione stabilì allora di mandare a morte tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni, ma Defregger si rifiutò di eseguire tale questo ordine. Anzi, egli fece controproposta per salvare gli abitanti di Filetto, ma esse furono respinte. Il superiore di Defregger inviò allora a Filetto due ufficiali incaricandoli di sorvegliare l'esecuzione degli ordini, cioè la fucilazione. Defregger chiese ad uno di loro di incaricarsi personalmente, e solo quando vide che non esiste-

va più nessuna possibilità di impedire l'esecuzione, trasmise l'ordine ad un tenente della sua unità. Egli non partecipò però alla fucilazione dei 17 italiani. Il cardinale Doepfner aggiunge che il Defregger fece di tutto per alleviare il dolore dei sopravvissuti, « provvedendo fra l'altro ad allontanare donne e bambini in modo che non assistessero alla tragica scena ».

(Segue in ultima pagina)

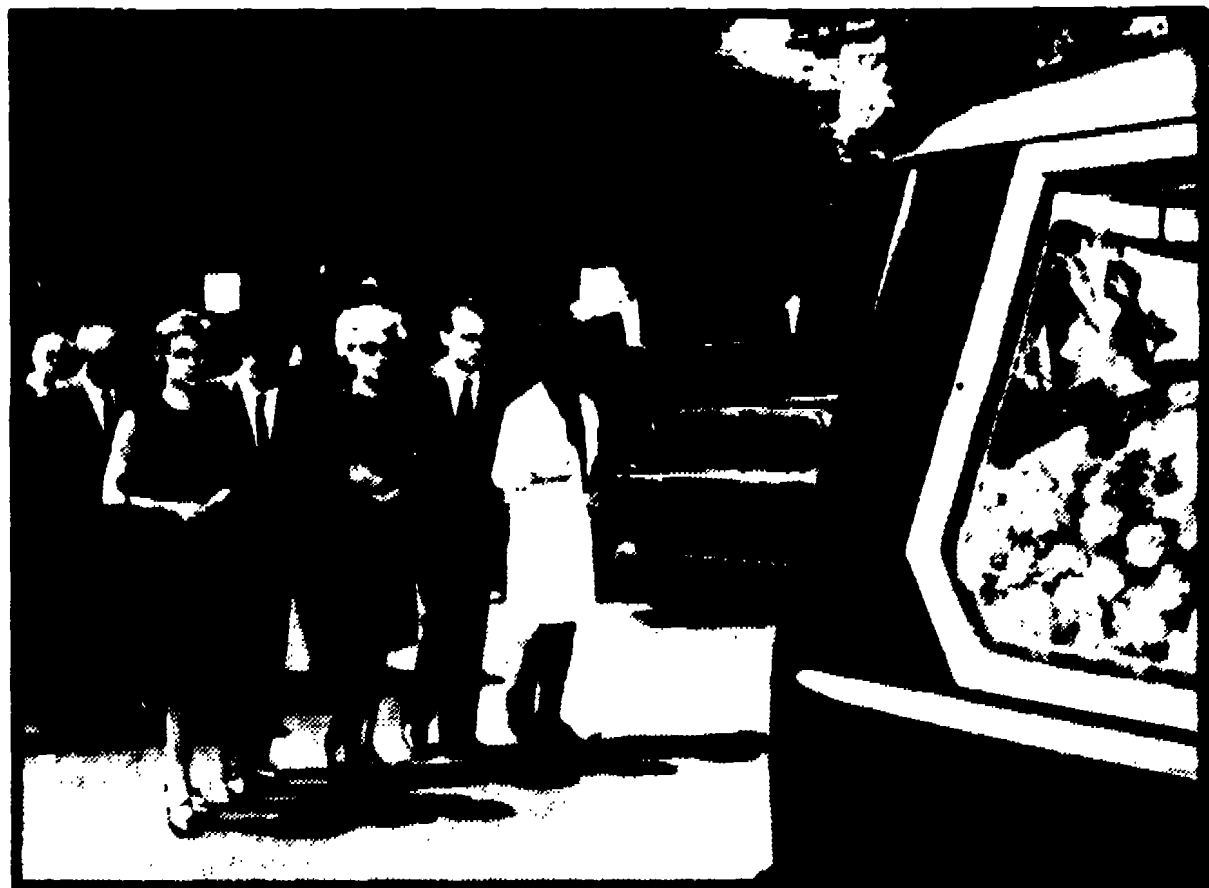


Anche fra i giovani è naufragata l'operazione di rottura

# Scissione fallita nella FGSI

Su duemila membri dei direttivi federali, solo 30 hanno seguito Ferri e Tanassi - Dichiarazione di Cassola - Ferri strabattuto ad Arezzo - Trenta sindacalisti socialisti della CISL riconfermano l'adesione al PSI

## LE COMMOSSE ESEQUIE DI MARIO BERLINGUER



Ieri mattina alle 11 hanno avuto luogo le esequie dell'on. Mario Berlinguer; il corteo funebre è partito dall'abitazione dell'Espresso, in viale Tiziano, ed ha seguito il feretro sino al cimitero dell'aeronautica sul Lungotevere, dove la salma ha seguito per il cimitero Flaminio accompagnata dai familiari. Erano presenti numerosi esponenti politici e del PCI: fra gli altri il presidente della Camera Paroli, il vice presidente del Senato Scaccia, l'ex presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il ministro Reale, il senatore Parri, i compagni Ingrao, Napolitano, Gian Carlo e Giuliano Pajetta, Cossutta, Pecchioli, Marisa Rodano, Barca, D'Onofrio, Nadia Spano, Bittesi, l'on. La Malfa, il presidente Grillo, i compagni Petroselli, Trivelli e Verdini. Avevano inviato corone di fiori il presidente della Repubblica, il presidente della Camera, il sindaco di Roma, il Comitato centrale del PCI, la Federazione italiana pensionati. Nella foto: la signora Nicki Berlinguer, i figli Enrico e Giovanni con le mogli Letizia e Giuliana seguono il feretro.

Nonostante l'ordine emanato dalla Banca d'Italia

## Le banche non riportano i capitali dall'estero

Saltata la scadenza del 30 giugno - Il dr. Guido Carli cambia idea e si pronuncia a favore dei cambi flessibili delle monete - Forte deficit della bilancia valutaria

Le riserve valutarie dell'Italia continuano a diminuire per la fuga dei capitali all'estero. I 128 miliardi di lire in un anno, la riduzione è di 422 miliardi di lire. In questo quadro acquista rilievo il mancato rispetto dell'obbligo di far rientrare i crediti sull'estero, fatto dalla Banca d'Italia agli istituti di credito, e un repentino mutamento di posizioni del dr. Guido Carli sulla questione dei cambi fra le monete.

Tre mesi fa la Banca d'Italia invitò le banche commerciali ad azzerare i propri crediti sull'estero, che ammontavano a 508 miliardi di lire, entro la scadenza del 30 giugno. I rientri sono iniziati ma al 30 giugno la posizione delle banche non era azzerata; su questa inadempienza da parte delle autorità monetarie non è stato fatto alcun commento ma è evidente che ci si trova di fronte a una rottura della disciplina monetaria che richiede dei provvedimenti. Questa rottura non è casuale: il mondo della grande finanza, oltre a chiedere (ed ottenere) completa libertà di movimento dei capitali, oltre ad avere imposto una campagna contro la nominatività azionaria, le esenzioni fiscali ai profitti e la conservazione del segreto bancario in modo da trasformare l'Italia in un altro « paradiso fiscale » per i ricchi; oltre ad avere ottenuto misure di rialzo dei tassi d'interesse e quindi di rincaro dei denari in luogo di un controllo sui cambi, ha ora palesemente impedito l'attuazione di una normale misura amministrativa a sostegno della lira.

Questo fatto è da tener presente in relazione al cedimento che il valore della lira ha registrato sui mercati internazionali, cedimento attribuito, forse affrettatamente, ai soli avvenimenti politici interni.

Ieri è stata diffusa in anticipo una relazione che il dr. Guido Carli farà al Comitato Monetario che si riunisce il 15 e 16 luglio in cui vengono sostanzialmente abbandonate le riserve e opposizioni avanzate fino al maggio scorso contro eventuali cambi flessibili. Il governatore della Banca d'Italia ritiene ora che potrebbe essere ammessa una flessibilità fino al 2 per cento del valore monetario, quindi una svalutazione periodica di pari en-

In tutto il mondo

## Perdite di valutazione anche ieri per la lira

La lira ha subito anche ieri una giornata critica su tutti i mercati dove prevalgono le vendite (esportazioni) sugli acquisti (investimenti) di spesa di stranieri in Italia). Ieri con un dollaro USA si acquistavano 629 lire e 30 centesimi al posto delle 625 lire del cambio ufficiale; la quotazione è appena al disotto del margine di oscillazione tollerato dai cambi fissi oltre il quale la Banca d'Italia deve intervenire. Mentre le quotazioni in Borsa recuperavano, dopo la flessione di 2 punti di lunedì in concomitanza con la crisi politica, la lira non si è ripresa mostrando come i motivi dell'indebolimento non siano occasionali, ma di fondo. Il piccolo sistema della lira, tuttavia, è stato utilizzato dai soli ambienti finanziari per chiedere che il nuovo governo ceda su tutta la linea alle nuove pretese di privilegio fiscale avanzate dai grandi gruppi finanziari.

## Manifestano oggi a Roma gli invalidi del lavoro

Rivendicano il rispetto dei loro diritti e la fine della gestione Commissariale dell'ANMIL

Stamane migliaia di mutilati e invalidi del lavoro, giunti da tutta Italia, manifestano a Roma per rivendicare il rispetto dei loro diritti e una gestione democratica dell'ANMIL, la loro associazione diretta ormai da tre anni da un commissario. I manifestanti si concentreranno in piazza del Popolo verso le 7 e da lì partiranno sfilando in corteo per la città per raggiungere le sedi del governo e del Parlamento. La gestione commissariale dovuta a « gravi irregolarità amministrative » non avrebbe do-

« La scissione socialdemocratica battuta nel partito, è miseramente fallita nella Federazione giovanile socialista italiana sia sul piano politico che organizzativo. La nostra organizzazione unita e unitaria intorno al PSI », lo afferma in una dichiarazione il compagno Roberto Cassola, segretario della FGSI. Il quale precisa: « Infatti — ed è un dato significativo della situazione — di circa duemila membri dei comitati direttivi di federazione, soltanto trenta hanno lasciato il partito. Del CC della FGSI, inoltre, solo nove membri su 75 hanno lasciato il partito. Un particolare significativo riveste quindi la permanenza nel nostro partito di molti compagni provenienti dall'ex PSDI; questo è il risultato del nostro lavoro politico e del metodo col quale abbiamo iniziato il nostro congresso di Perugia e sviluppato in questi anni. Abbiamo cioè superato nella nostra pratica politica quotidiana il criterio delle provenienze per adottare quello ben più qualificante delle scelte politiche. In questo quadro — ha proseguito Cassola — un riconoscimento al nostro lavoro ci viene dalla stessa Internazionale giovanile socialista, che ha espresso nel suo messaggio la sua piena solidarietà e simpatia per i giovani socialisti del PSI ».

**TORINO** — Nelle due « cinture » di Torino i comunisti sono 32; fra i sindacati che hanno aderito al PSI, in questi municipi uno solo (quello di Venaria Reale) ha seguito gli scissionisti, restano col Partito socialista italiano i sindacati di Sesto San Giovanni, di Orbassano, e il vice sindaco di Collegno; nella provincia, per citare solo i comuni maggiori, sono col PSI il sindaco di Susse e quello di Cuorgnè. L'ex sindaco di Alpignano, uscito alla « unificazione », ha manifestato in una pubblica dichiarazione, la sua volontà di rientrare al PSI.

Nella federazione giovanile socialista 20 membri su 21 del direttivo torinese hanno espresso in un comunicato la propria volontà di portare avanti nel PSI la battaglia per il socialismo.

**NOVARA** — La federazione socialista calcola che il 90 per cento delle sezioni abbia confermato la sua adesione al PSI. Su sette consiglieri socialisti della provincia, solo due aderiranno al PSU.

**BOLOGNA** — Il segretario della federazione del PSI, Alfredo Giovannardi, parlava all'assemblea provinciale dei comitati di base, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica a Bologna.

« Vasti settori dell'ex PSDI », egli ha detto fra l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costruzione di un partito non più diviso in clientele o gruppi di potere e « aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dal paese ».

Dal canto loro, tre compagni socialisti, impegnati nell'attività sindacale, — Romano Negroni, della segreteria provinciale della CGIL, Giuliano Gazzola e Dino Tinti, della segreteria provinciale della CCIL — hanno dichiarato che « l'operazione scissione di scissione ha provocato l'indignazione di tutti i dirigenti e militanti socialisti della CGIL, che in questo momento si stringono intorno al partito ».

**AREZZO** — 20 membri su 31 del direttivo della federazione socialista di Arezzo, su 100 hanno approvato una « lettera aperta all'on. Mauro Ferri », nella quale si rinfaccia al parlamentare aretino l'abbandono della CGIL e l'adesione all'ex PSDI, gli elogi di Enrico Mattei e della parte più reazionaria della stampa e della Confindustria.

La lettera prosegue: « E' con animo amareggiato che diciamo queste cose perché molti di noi ti hanno voluto bene. Ora però che ci hai abbandonato, ti diciamo che non ci rappresenti più ». Il partito, in provincia di Arezzo, la lotta per il socialismo e la democrazia continuerà senza di te, se necessario senza di te ».

**LIVORNO** — La scissione socialdemocratica ha rivelato un vero e proprio fallimento nella provincia: la stragrande maggioranza dei socialisti l'ha respinta. 42 sezioni su 45 sono restati fedeli al PSI, le altre (Campiglia, Bibbona e Porto Azzurro) già erano controllate dai socialdemocratici. I quali, invece delle sezioni resteggiate nel PSI, raccolgono meno del 9 per cento di adesioni, di elementi che erano già del PSDI.

Il gruppo socialdemocratico, pur avendo la maggioranza, ha deciso di rimanere nel partito socialista (continuando fra l'altro a pagare la sede di via Riccio), non è riuscito, insomma, a intercettare se non marginalmente al partito socialista, né ai vertici (10 membri del direttivo su 31 hanno abbandonato il PSI), né, soprattutto, alla base.

Un buon numero degli scissionisti hanno fatto anche con i sindacalisti, nonostante l'aperta strumentalizzazione a livello nazionale. I dirigenti della UIL provinciale sono diffusi restati nel PSI, ed analogamente si sono comportati i socialisti operanti nella CGIL.

**ANCONA** — L'on. Lupis, ministro della Marina, nella sera del 27 giugno, venuto nel capoluogo marchigiano per inaugurare la Fiera internazionale della pesca, aveva dichiarato che « l'operazione scissione è stata una sconfitta ». « Faremo la scissione il 4 luglio », « Questa è un'altra prova », afferma la Federazione del PSI in un suo comunicato che tutto era stato stabilito e preordinato ».

Nelle Marche anche l'on. Flavio Orlandi — altro esponente di spicco della scissione — aveva alla vigilia del Comitato centrale socialista « lavorato » assiduamente per la scissione, soprattutto in provincia di Pesaro, dove ha dato i frutti sperati. Infatti, da un primo bilancio regionale, la scissione e i suoi fautori subiscono nelle Marche una cocente sconfitta.

Ecco alcuni dati significativi pressoché definitivi: nella regione del troncone dell'ex PSDI aderisce soltanto nella misura del 50 per cento al PSU. Persino in provincia di Ascoli Piceno i socialdemocratici, entrati nel PSI in posizione maggioritaria e di potere, ne escono ora gravemente ridimensionati e come forza minoritaria. In provincia di Pesaro gli scissionisti costituiscono addirittura una fangia marginale: hanno aderito al PSI nel 30 per cento degli ex socialdemocratici. Tranne qualche eccezione, tutti gli autonomisti (ex nemini) rimangono nel PSI. In linea generale il PSI non ha perduto nelle Marche che il 15-20 per cento degli iscritti. Nel partito rimangono invece non solo tutti i sindacalisti della CGIL, ma anche quelli che operavano nella CISL e la quasi totalità di quelli dell'UIL.

**MATERA** — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove nella fuga dal PSI non si ritrovano nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

Il livello provinciale le due federazioni lucane, infatti, sono rimaste pressoché intoccate per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissione socialdemocratica.

A Matera, la cui federazione era retta da una maggioranza della costruzione di un partito non più diviso in clientele o gruppi di potere e « aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dal paese ».

Il PSI ha dichiarato di rimanere fedele alla linea politica del partito socialista, provinciale dell'UIL, provinciale di Potenza e di essere « stato seguito quasi esclusivamente dagli uomini leati alla politica del sottogoverno ».

**VIAREGGIO** — La scissione socialdemocratica non ha in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del partito socialista. Il PSU invece praticamente tutti gli ex socialdemocratici, compresi i due assessori della giunta di sinistra provenienti dall'ex PSDI, e che sono nei mesi scorsi i protagonisti dell'inversione di tendenza, del rovesciamento cioè dell'alleanza di centrosinistra.

A Pietrasanta, si è ancora avuto un passaggio al PSU, sebbene vi siano alcuni incerti. L'on. Leonetto Amadei, sottosegretario all'attuale governo, ha deciso di restare nel partito socialista, e senza scrupoli che odia anche l'ombra del socialismo ».

La lettera prosegue: « E' con animo amareggiato che diciamo queste cose perché molti di noi ti hanno voluto bene. Ora però che ci hai abbandonato, ti diciamo che non ci rappresenti più ». Il partito, in provincia di Arezzo, la lotta per il socialismo e la democrazia continuerà senza di te, se necessario senza di te ».

**LIVORNO** — La scissione socialdemocratica ha rivelato un vero e proprio fallimento nella provincia: la stragrande maggioranza dei socialisti l'ha respinta. 42 sezioni su 45 sono restati fedeli al PSI, le altre (Campiglia, Bibbona e Porto Azzurro) già erano controllate dai socialdemocratici. I quali, invece delle sezioni resteggiate nel PSI, raccolgono meno del 9 per cento di adesioni, di elementi che erano già del PSDI.

Il gruppo socialdemocratico, pur avendo la maggioranza, ha deciso di rimanere nel partito socialista (continuando fra l'altro a pagare la sede di via Riccio), non è riuscito, insomma, a intercettare se non marginalmente al partito socialista, né ai vertici (10 membri del direttivo su 31 hanno abbandonato il PSI), né, soprattutto, alla base.

Un buon numero degli scissionisti hanno fatto anche con i sindacalisti, nonostante l'aperta strumentalizzazione a livello nazionale. I dirigenti della UIL provinciale sono diffusi restati nel PSI, ed analogamente si sono comportati i socialisti operanti nella CGIL.

**ANCONA** — L'on. Lupis, ministro della Marina, nella sera del 27 giugno, venuto nel capoluogo marchigiano per inaugurare la Fiera internazionale della pesca, aveva dichiarato che « l'operazione scissione è stata una sconfitta ». « Faremo la scissione il 4 luglio », « Questa è un'altra prova », afferma la Federazione del PSI in un suo comunicato che tutto era stato stabilito e preordinato ».

Nelle Marche anche l'on. Flavio Orlandi — altro esponente di spicco della scissione — aveva alla vigilia del Comitato centrale socialista « lavorato » assiduamente per la scissione, soprattutto in provincia di Pesaro, dove ha dato i frutti sperati. Infatti, da un primo bilancio regionale, la scissione e i suoi fautori subiscono nelle Marche una cocente sconfitta.

Ecco alcuni dati significativi pressoché definitivi: nella regione del troncone dell'ex PSDI aderisce soltanto nella misura del 50 per cento al PSU. Persino in provincia di Ascoli Piceno i socialdemocratici, entrati nel PSI in posizione maggioritaria e di potere, ne escono ora gravemente ridimensionati e come forza minoritaria. In provincia di Pesaro gli scissionisti costituiscono addirittura una fangia marginale: hanno aderito al PSI nel 30 per cento degli ex socialdemocratici. Tranne qualche eccezione, tutti gli autonomisti (ex nemini) rimangono nel PSI. In linea generale il PSI non ha perduto nelle Marche che il 15-20 per cento degli iscritti. Nel partito rimangono invece non solo tutti i sindacalisti della CGIL, ma anche quelli che operavano nella CISL e la quasi totalità di quelli dell'UIL.



Un'immagine dell'aula durante il processo contro i ventinove operai arrestati a Torino.

Arrestati durante lo sciopero contro il caro-affitti

## Torino: si svela una montatura il processo contro 29 operai

Il presidente del tribunale ha ordinato l'immediata scarcerazione di uno degli imputati — Contraddittorio rapporto della questura secondo il quale i tumulti furono organizzati dagli studenti — Il processo rinviato a oggi

Si terrà il 12 a Livorno

## Vaste adesioni al convegno delle città - basi NATO

Delegazioni operaie e di C.I. da molte regioni - Saranno rappresentate le riviste « Note di cultura », « Terzo Mondo », « Collegamenti »

**LIVORNO, 8** — Al Comitato unitario dei portuali di Livorno che insieme al « Comitato Trastulli » di Terni, ha organizzato, per il 12 prossimo, il Convegno delle città italiane sedi di basi militari della NATO, continuano a giungere sempre più numerose adesioni da ogni parte d'Italia. Al numero già rilevante di parlamentari e dirigenti politici che hanno aderito nei giorni scorsi, e di cui abbiamo dato già notizia sul nostro giornale, si sono in questi giorni aggiunti le adesioni del senatore Ferruccio Parri, del sen. Franco Antonelli, della senatrice Tullia Carettoni Romagnoli, di Luciano Mencaraglia, presidente del Comitato Italiano della Pace, di Jaurès Busoni, presidente del Movimento socialisti autonomi, della Federazione Giovanile del PSIUP, di Roberto Cassola a nome della Federazione Giovanile Socialista italiana, dei gruppi parlamentari del PCI che invieranno una loro delegazione diretta dal compagno Arrigo Boldrin, vicepresidente della Camera; del Comitato nazionale dell'ANPIA.

Hanno anche aderito la rivista « Note di Cultura » che parteciperà al convegno con il direttore Giorgio Giovannoli, la rivista « Terzo mondo », la rivista « Collegamenti », e l'associazione culturale « Presenza ».

Oltre alla giunta comunale di Rimini, hanno aderito la giunta provinciale di Firenze e la giunta comunale di Livorno. Sempre più numerose sono le adesioni delle commissioni interne di fabbrica delle città sedi di basi militari. Partiti delegazioni operaie si annunciano dal Veneto, dalla Campania, dalla Puglia, dalla Liguria, da Teramo, mentre continuano a pervenire al Comitato dei portuali le notizie di delegazioni urbane che parteciperanno al convegno da Savona, Novara, Udine, Verona, Rovigo, Vicenza, Venezia, Forlì, La Spezia, Napoli, Nuoro, Caserta, Gaeta, Taranto, Brindisi, Bari, Pisa, Grosseto, Siena, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Sassari, Avellino, Raven-

na, Potenza. La direzione del PCI sarà rappresentata dal compagno Carlo Giuliani, responsabile della sezione esteri del CC. La direzione del PSIUP sarà rappresentata dal compagno Lucio Luzzatto, vice presidente della Camera.

A Livorno intanto prosegue intensa l'attività per la preparazione del convegno, cui hanno aderito le sezioni locali dell'Associazione Combattenti e Volontari di Spagna, della Lega delle Cooperative, dell'ANPIA, dell'ANPI.

Giovedì prossimo, alle 18, in vista del convegno, il Comitato portuali si incontrerà alla Casa della Cultura con tutte le Commissioni Interne della città e provincia.

La crisi ancora aperta

## Marcia indietro dei dc per la giunta di Siena

I democristiani rinnegano gli accordi firmati col PCI, PSI, PSIUP e gli indipendenti di sinistra

**SIENA, 8** — Nulla di fatto al Consiglio comunale di Siena, riunitosi ieri sera per eleggere il sindaco e la giunta, in sostituzione della precedente amministrazione di centro-sinistra entrata in crisi da tempo. I rappresentanti della DC — che nei giorni scorsi avevano firmato un documento programmatico e un politico insieme al PCI, PSI, PSIUP e agli indipendenti di sinistra per dar vita ad una amministrazione largamente unitaria — hanno rinnegato tali impegni, tornando ai « vecchi amori » con il PLI, due esponenti del quale erano stati eletti nella lista Siena-Libertà e che ieri sera hanno dato i loro voti al candidato della DC a sindaco, generale Barbelli.

I socialisti dal canto loro, dopo aver chiesto i voti di « Unione Popolare » (PCI-PSIUP-Indipendenti) per eleggere Sindaco il loro candidato, non hanno voluto sciogliere la riserva circa la costituzione di una maggioranza organica di sinistra, proposta dal PCI, e che dispone in Consiglio dei voti necessari per governare. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì prossimo per tentare di nuovo l'elezione del sindaco e della giunta.

Dalla nostra redazione

**TORINO, 8** — Il processo per « direttissima » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia. Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 28 a 28. Infatti il difensore dell'operai Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepiato che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

gottita. In un angolo la giovane moglie di un imputato piangeva silenziosamente. Una donna, la madre dei fratelli Angione, si è messa a gridare e singhiozzare quando ha visto condurre via i figli incatenati, ed è stato condotta fuori semisvenuta.

**Michele Costa**

**Di 5 mesi**

**Chiesta una proroga per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR**

Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul SIFAR e sui fatti del luglio 1964, on. Alessi, ha chiesto alla Camera, con una proposta di legge, che venga prorogato dal 18 luglio al 19 settembre di quest'anno il termine per la presentazione della relazione conclusiva.

« Nonostante il grande impegno posto dalla Commissione, che ormai è assai prossima a concludere la fase istruttoria dei primi accertamenti riguardanti i compiti assegnati dall'Art. 1 della legge istitutiva, l'imminente scadenza del termine per la presentazione della relazione trarrebbe non ancora definita l'inchiesta ».

Così l'on. Alessi motiva la richiesta di proroga, precisando che dal 18 aprile scorso la commissione ha tenuto 32 sessioni, tre generali e 143 ore di riunioni effettive.

Dal 23 maggio scorso, quando fu interrogato il gen. De Santis, sono stati ascoltati 23 testimoni, tre generali di corpo d'armata, un ammiraglio di squadra navale e uno di squadra aerea, il capo della polizia, nonché otto generali di divisione, tre generali di brigata e quattro colonnelli tutti dell'arma dei carabinieri, interessati alle vicende del giugno-luglio.

La documentazione acquisita comprende la copia del voluminoso incartamento relativo agli atti dell'intero procedimento istruttorio, la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma in seguito della querela del gen. De Lorenzo contro i giornalisti Januzzi e Scalfari; l'incarico di investigazione affidato al Tribunale di Roma in seguito della querela del gen. De Lorenzo contro i giornalisti Januzzi e Scalfari; l'incarico di investigazione affidato al Tribunale di Roma in seguito della querela del gen. De Lorenzo contro i giornalisti Januzzi e Scalfari.

**Riunione dei gruppi del PCI**

I Comitati direttivi dei gruppi comunali della Camera e del Senato, sono convocati in seduta comune per giovedì 10 alle ore 11 presso il gruppo della Camera.

L'assemblea comune dei due gruppi avrà luogo giovedì 10 alle ore 16,30 sempre nella sede di Montecitorio.



Un problema di domani (da affrontare subito)  
di uno dei più popolari quartieri di Roma

## Testaccio si difende

La ristrutturazione (attraverso la demolizione e la ricostruzione di vecchi edifici) di intere zone poste fra il centro storico e la prima periferia della città pone questioni di fondo che vengono affrontate da un comitato cittadino in collaborazione con un gruppo di architetti

A Testaccio, uno dei più popolari quartieri romani, è sorto da alcuni mesi un comitato cittadino per l'esame dei principali problemi della zona. Nel corso del lavoro, svolto in collaborazione con un gruppo di architetti, è emerso un problema di grande importanza: la ristrutturazione (attraverso la demolizione e la ricostruzione di vecchi edifici) di intere zone poste fra il centro storico e la prima periferia della città.

Questa ristrutturazione si sta già manifestando a Roma, in modo per ora sporadico, attraverso singoli interventi edilizi di sostituzione: si demolisce qua e là un edificio e lo si ricostruisce dov'era, con qualche aumento di cubatura, con caratteristiche (e affitti) di lusso. Di conseguenza, la struttura urbanistica delle zone semicentrali rimane immutata, e anzi peggiorata, perché la densità aumenta e i servizi restano quelli che sono: la struttura sociale, invece, cambia profondamente (anche se, per ora, lentamente): gli attuali cittadini vengono via via espulsi dalla lievitazione degli affitti, e vengono oggettivamente deportati a chilometri di distanza dal luogo della loro tradizione, della loro vita, delle loro attività e relazioni.

Il processo di ristrutturazione è palesemente destinato ad accelerare e ad assumere un'ampiezza maggiore nei prossimi anni: perché peggioreranno le condizioni generali e quelle statiche degli edifici, sicché sarà maggiore l'interesse a demolirli e ricostruirli; perché aumenterà il valore delle aree, e quindi l'incidente a sostituire l'attuale edilizia popolare e media con una edilizia di lusso; perché la prospettiva dello sblocco dei fitti darà una maggiore dinamica al mercato.

E' evidentemente inaccettabile la prospettiva di una ristrutturazione delle zone semicentrali che avvenga secondo la sola logica della speculazione fondiaria, ed edilizia: è evidente, quindi, che occorre proporre l'obiettivo di una ristrutturazione che avvenga — quando avverrà — rispettando due condizioni: a) la condizione urbanistica di essere una ristrutturazione effettiva, un reale «rinnovo urbano» e non una mera sostituzione di volumi, e quindi di modificare la struttura delle zone semicentrali nel senso di dotarle di tutti quegli servizi pubblici (verde, servizi, ecc.) che sono oggi totalmente assenti; b) la condizione sociale di consentire la permanenza degli abitanti attuali, evitando inammissibili segregazioni di classe.

Il problema della ristrutturazione delle zone semicentrali non è forse un problema urgente né prioritario. Esso offre, però, l'occasione politica per una rivendicazione che, se indica un traguardo raggiungibile solo negli anni futuri, già oggi si lega a una condizione urbana spesso intollerabile, e può suscitare un movimento e una lotta che trovano già il loro punto di applicazione in iniziative in atto.

Non è un caso se questi appunti sono stati sollecitati da una situazione concreta di oggi, e da un momento di lotta popolare: a Testaccio il Comune e l'IACP hanno intenzione di utilizzare due aree libere (una del mattatoio, vendendo nell'IACP), vendendo in gran parte ai privati, ed è appunto contro questo proposito che i cittadini si stanno battendo. A veder bene, questa dei «testaccini» è una battaglia d'avanguardia: è un'indicazione di prospettiva che può e deve essere raccolta.

Eduardo Salzano

NESSUNO HA DIMENTICATO IL VESCOVO DEL MASSACRO

## «Defregger lo vogliamo qui» dicono a Filetto di Camarda

Una petizione sarà firmata da tutti i capi famiglia per chiedere al governo di Bonn la condanna dell'autore della strage - Una popolazione povera di emigranti e di pastori - Lo Stato italiano pretende la restituzione dei fondi prestati all'indomani dell'incendio provocato dai tedeschi

Dal nostro inviato  
L'AQUILA, 8. Filetto di Camarda non è cambiato, dal giorno in cui, allora capitano Matthias Defregger comandò la strage di 17 cittadini, pastori e contadini, per rappresaglia contro una azione di guerra dei partigiani abruzzesi. Non è cambiato molto nelle condizioni di vita, nella miseria «secolare», nell'abbandono, anche se molte case nuove, già intonacate, risaltano tra le vecchie case di pietra grigia. Sono le case ricostruite dopo che nazisti e repubblicani bruciarono e saccheggiarono il paese, fucilando l'ucciso. Filetto è una frazione dell'Aquila, a soli 18 chilometri dalla città, ma da questa vicinanza non trae certo benefici. La sua economia è rimasta quella di altre decine e decine di paesi abruzzesi: emigrazione e pascolo. Arrivano con un gruppo di compagni della Federazione dei comunisti, in tutta la zona, a lavorare, si fanno le case, si fanno le

l'inverno. Con le donne, i vecchi ed i bambini. Gli uomini? Quelli che non emigrano sono i pascoli alti del Gran Sasso con le «bestie» unico sostegno dell'economia di questi paesi, unica risorsa. Ma allora, in quella tragica estate del 1944, abbiamo con noi un pacco di copie dell'Unità, i giornali non arrivano, ad aprirli subito il discorso con le donne che lavorano. Fra di loro c'è la sorella di uno degli uccisi nella strage. La prima reazione è di diffidenza: «Volete riaprire le nostre ferite?». «Lasciateci stare, noi non abbiamo dimenticato». «Cosa volete da noi?». Spieghiamo, i compagni spiegano che Filetto è sulle pagine di tutti i giornali, che se ne parla nella RPT nel mondo. Ma la reazione è comprensibile: il mondo, gli altri, i potenti, si ricordano di loro, di questi diseredati solo per ricordare un passato doloroso, e forse non ancora compreso in tutta la sua drammaticità storica. Filetto era rimasto isolato

nella sua montagna, senza strade e l'arrivo improvviso della colonna dell'attentato vescovo Defregger fu «matte so». «Noi non c'entravamo» la rappresaglia fu compiuta nella zona di Filetto da un gruppo di partigiani che abitualmente non operava in quella zona e nel quale non c'era nessun uomo del paese. Perché allora? La bestialità nazista è stata tanto grande che ancora non se ne comprende la ragione. Molte delle donne con le quali abbiamo parlato dimostravano di non credere che il responsabile fosse stato scoperto: «Non sono solo i tedeschi». E ci hanno raccontato storie sulle quali bisognerà tornare, di responsabilità dei fascisti locali, repubblicani dei paesi vicini che guidarono i soldati della 114. Jaeger-Division casa per casa, travestiti da tedeschi. «Ma si vedeva subito che non lo erano».

Ma la diffidenza iniziale, via via che altra gente arrivava mentre i ricordi lucidi e drammatici riaffioravano, è stata superata. Tutti i presenti volevano leggere le copie dell'Unità che rapidamente sono passate di mano in mano e mentre si discuteva veniva spontanea la domanda: «Cosa possiamo fare?». Alla fine si è deciso che tutti i capi famiglia firmeranno una mozione per chiedere al governo di Bonn la punizione del vescovo Defregger e la restituzione dei fondi prestati per l'acquisto di case per i rifugiati. Per l'atto di cui si rese responsabile non hanno dimenticato quello che accadde allora, il ricordo è rimasto vivo per questi 25 anni e qualche voce si è alzata per chiedere: «Ce lo porti noi e lo appenderemo a quella pianta, tanto è il male che ci ha fatto». «Giustizia deve essere fatta e su questa terra se è possibile» ha detto in polemica una donna, intervenendo contro chi diceva che una punizione vera pur sempre in qualche modo.

Fare giustizia dunque a fare giustizia significa non solo punire i responsabili di quell'omicidio, ma riscattare una popolazione che in quel l'episodio ha toccato un modo di morire che non si è mai visto prima. Si tratta di un modo di morire che ha lasciato un segno in tutti i cuori e in tutti i cuori. Un terzo delle malattie che si verificano in questa zona sono dovute a quella strage. E' un modo di morire che ha lasciato un segno in tutti i cuori e in tutti i cuori. Un terzo delle malattie che si verificano in questa zona sono dovute a quella strage.

## Un'inchiesta sulla tutela della salute nei diversi paesi europei Inghilterra

# IL MEDICO COME CONSIGLIERE

I dottori che operano entro lo schema del Servizio medico nazionale sono 24 mila, cioè più del 99 per cento - Come vengono retribuiti - La sola Londra ha più di 200 ospedali, e tra questi 26 cliniche universitarie - Una spesa annuale di 45 mila lire per ogni cittadino britannico Gli importanti risultati conseguiti in vent'anni - Un terzo delle malattie hanno un'origine nevrotica

## Lo stanno salvando dal rogo



Il fotografo ha colto, in questa eccezionale sequenza, il dramma di due automobilisti coinvolti in un spaventoso incidente della strada. L'auto (in alto) è finita per cause imprecise contro un muro esplodendo come una bomba e incendiandosi. Il traffico, nei pressi di New York, si blocca immediatamente. Nell'auto in fiamme, uno dei due passeggeri non riesce a liberarsi dai rottami e trova orribile morte seduto al posto di guida. L'altro, invece, riesce ad aprirsi uno spiraglio ed a lanciarsi fuori, seminando e con il corpo coperto di ustioni. Alcuni automobilisti (in basso) lo agguantano appena in tempo e lo trascinano lontano dal rogo.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, luglio

La sala d'aspetto è a pian terreno. Al di là delle tende di muscolina s'intravede il giardino. Alle 10 di mattina, seduti su divani e poltrone, a ridosso delle pareti, ci sono già una dozzina di persone che ingannano il tempo, in silenzio, sfogliando le riviste e i giornali di cui e ricomincia la grande tavola di mogano al centro della stanza. Prevalgono le donne e gli anziani. Al pomeriggio saranno soprattutto uomini giovani. Accanto alla sala di consultazione, in fondo al corridoio d'ingresso salgono le scale che portano all'abitazione e un cartello sospeso fra muro e soffitto dice: «privato». La «condotta» è nel centro di Londra: ve ne sono oltre 200 nella capitale, più di 11 mila in tutto il paese. Sia in una zona residenziale con le piazzette invase da alberi e prati entro una corona di case bianche e basse. Un dottore la gestisce in proprio continuando così nel sistema del Servizio di Stato — la tradizione del «medico di famiglia» — la prima linea di difesa sanitaria per il cittadino.

I dottori che operano entro lo schema del Servizio Medico Nazionale (National Health Service) sono 24 mila, cioè il 99,25 per cento. Solo 6.700 ne rimangono fuori, preferendo occuparsi esclusivamente dei loro clienti privati («condotti» britannici (General Practitioners) vedono poco meno di un milione di pazienti al giorno (vale a dire 1 su 60 rispetto alla popolazione); i due terzi in ambulatorio, il resto a domicilio; hanno 2,2 mila iscritti sui loro ruoli e ad ognuno corrispondono in media 4,5 visite o consulti all'anno. Il mutuo ha diritto di scegliere il proprio medico condotto e di cambiarlo liberamente quando lo desidera, il medico quello di rifiutarsi di iscrivere un paziente sulla propria lista. Guadagnano un milione di sterline al mese (3.400 mila lire).

Il sistema di retribuzione ministeriale prevede un onorario base annuo di 1000 sterline, quote supplementari proporzionali al numero di pazienti sotto i 65 anni d'età e oltre, indennità, per le chiamate notturne, per le chiamate straordinarie e per gli incarichi supplementari, il rimborso di una parte dell'affitto, il contributo per gli investimenti nelle apparecchiature e nell'ammortamento dei locali, i servizi fiscali per le spese di segreteria e di trasporto. Un paio d'anni fa, al termine di una lunga agitazione, il governo ha concesso un premio di merito di 2500 sterline all'anno. Vi sono dottori che arrivano ora a guadagnare un massimo, lordo, di 10 mila sterline annue (la tassa sul reddito riduce la cifra del 20 per cento).

Le visite si susseguono con una certa rapidità, a non più di cinque minuti l'una dall'altra. Sto aspettando da una mezz'ora. Arriva il mio turno. Il dottore è affabile, s'interessa a breve della famiglia, mi chiede subito un prelievo. Dopo un rapido esame il dottore acconsente. Riempi la prescrizione e scrivi poi la lettera all'ospedale dove potrà andare all'indomani, per iniziare il ciclo di accertamenti desiderato. Lo scambio con G. P. è stato straripante ma non ho ottenuto l'essenziale: una rassicurazione e i due documenti che mi occorrevano. Passo in farmacia e ritiro le medicine prescritte dietro versamento del diritto fisso di 2 scellini e mezzo (circa 187 lire). Finito ad un anno, in accordo col principio della completa gratuità del servizio medico — non costava nulla. Adesso bisogna pagare l'ultimo e di stato due anni fa, i vecchi e i bambini. Spetta al medico valutare di caso in caso l'opportunità delle cure, ordinare i farmaci, inoltrare ai centri clinici, limitare le domande eccessive. Le sue decisioni sono libere e insindacabili nel quadro della supervisione globale esercitata dal Consiglio Esecutivo locale e dagli Ispettori del Ministero.

Un terzo delle malattie che si verificano in questa zona sono dovute a quella strage. E' un modo di morire che ha lasciato un segno in tutti i cuori e in tutti i cuori. Un terzo delle malattie che si verificano in questa zona sono dovute a quella strage.

Un terzo delle malattie che si verificano in questa zona sono dovute a quella strage. E' un modo di morire che ha lasciato un segno in tutti i cuori e in tutti i cuori. Un terzo delle malattie che si verificano in questa zona sono dovute a quella strage.

dal salario è di circa 1400 lire per i lavoratori dipendenti, per i liberi professionisti sale attorno alle 1900 lire, per i «non impegnati» 1500, i vecchi sono esclusi. L'assicurazione, come si è detto, è unica e comprensiva si estende inoltre anche alla moglie e ai figli a carico.

All'ospedale le formalità sono ridotte al minimo. Mi presento all'accettazione dove compilano immediatamente la cartella personale. Senza alcun intralcio percorro le varie fasi: raggi, cardiogramma, sangue, temperatura ecc. Il vero e proprio nastro di scorrimento tutto è semplice e ordinato. Entro poi dallo specialista. L'esame è scrupoloso e dettagliato. Si accompagna all'interrogatorio discreto sul background personale il lavoro, le abitudini, l'ambiente, il passato e presente. Un augurio e una raccomandazione conclusiva: «colloquio». I risultati verranno comunicati ufficialmente, per lettera, al medico condotto. Il giorno dopo posso già andare da lui che mi metterà al corrente di ciò che mi deve fare. Sono entrato all'ospedale dopo le 10, ne sono uscito prima di mezzogiorno. Non ho avuto bisogno di fissare un appuntamento. Sono stato semplicemente immesso nel normale meccanismo di consultazione giornaliero per i pazienti esterni. Se avessi avuto bisogno di degenza la procedura sarebbe stata appena più complicata. L'unica difficoltà, in questo caso, è la penuria di talora acute — di posti letto. Ma nelle situazioni di emergenza la molla del ricovero, intervento, riabilitazione scatta senza esitazione.

Londra ha più di 200 ospedali (di cui 26 cliniche universitarie). In tutta la Gran Bretagna sono circa 3000. La capacità totale è di oltre 500 mila posti letto. La rete ospedaliera ha urgente necessità di espansione e coordinamento ma i piani relativi sono stati notevolmente rallentati dalla decurtazione degli investimenti governativi negli ultimi anni. Infermieri, levatrici e addetti tecnici (temporari e fissi) sono 210 mila, i prestatori di opera salaria sono 84 mila. Anche qui si sono difficoltà: la paga è bassa, il desiderabile ampliamento dell'organico ristagna, il personale è da tempo in agitazione. Gli ospedali ricadono sotto la giurisdizione di 15 consigli regionali e sono gestiti da 330 comitati locali. Insieme ai 134 consigli esecutivi che dirigono il lavoro delle condotte e alle 174 autorità locali responsabili per un'altra serie di servizi assistenziali aggiuntivi, questo è il triangolo su cui si appoggia il National Health alle dipendenze del Ministero (Consiglio Centrale) e sotto il controllo finale del Parlamento.

Il servizio medico e assistenziale costa 1 miliardo e 600 milioni di sterline all'anno, ossia l'equivalente di 28-30 sterline (45 mila lire) per ogni cittadino inglese. Rappresenta il 10 per cento della spesa pubblica e circa il 4 per cento del prodotto lordo nazionale. L'erario fornisce il 72 per cento, le autorità locali il 12 per cento, le imposte comunali, i mutui (11 per cento), i contributi settimanali, mentre il resto viene dal pagamento diretto di certi articoli come occhiali e dentiere. Quest'ultima voce è stata aumentata con l'introduzione del diritto fisso sulle ricette. Il National Health Service venne inaugurato il 5 luglio 1948. La mortalità infantile che era di 48 su 1000 nel 1947 e passata a 19 su 1000 nel 1968. I decessi per parto che erano 1 su 1000 nel 1947 sono diventati 1 su 4000 nel 1968. L'aspettativa di vita, alla nascita, è salita a 68,5 per l'uomo e 74,7 per la donna. Il bilancio del passato è attivo. Il futuro, abbiamo avuto un modo di rilevare più volte, è incerto. Nell'attuale congiuntura inglese, l'attacco alle conquiste sociali di vent'anni fa si è fatto alquanto pesante.

Antonio Bronda

Soppresses due «Tribune politiche»

## La RAI vuole soffocare il dibattito sulla crisi

Immediata protesta dei comunisti che chiedono la convocazione dell'esecutivo della Commissione Parlamentare di Vigilanza

Conferenza stampa

La Corea del Nord

sulla via di un

grande sviluppo

industriale

«La Corea oggi è il tema di una conferenza stampa che i senatori Roasio del Pci e Di Prisco del PsiUP hanno tenuto a Roma, in una sede dell'Associazione Italia Corea, di ritorno da un viaggio nella Repubblica democratica della Corea del Nord.

Il termine di una dettagliata relazione, si è sviluppato un dibattito che ha messo in luce i problemi essenziali cui si è trovato di fronte il gruppo dirigente coreano al termine della vittoriosa guerra contro l'imperialismo giapponese prima e americano poi.

La Corea — Di Prisco — è un paese sulla via di un grande sviluppo industriale, un paese che, con il suo forte volano popolare e grazie alla ricchezza del suo sottosuolo ha saputo in soli 16 anni, da guerra civile e terminata, la guerra, contro gli Stati Uniti e l'Impero, (che continuano a permanere nella Corea del Sud mascherando le loro ambizioni imperialistiche) sotto la bandiera dell'Unità ricostruire il suo paese e la propria struttura industriale, superando problemi annosi come quello dell'educazione popolare e della sanità.

L'iniziativa della conferenza stampa ha lo scopo di spingere il governo italiano a intraprendere scambi commerciali con la Corea del Nord, seguendo l'esempio di altri paesi europei come la Gran Bretagna, la Danimarca e la Francia. Gli scambi economici potranno quindi avere un seguito nel campo dei rapporti culturali.

Proprio nel momento in cui la vita politica del paese avrebbe bisogno del più ampio dibattito e della maggiore informazione, la RAI ha deciso — in modo sorprendente — di sopprimere le due Tribune politiche previste per il 10 e 11 luglio sono soppressi per evitare che si apra un dibattito che avrebbe la possibilità di porre in crisi l'attuale momento politico dell'allusione ai socialdemocratici del Psi è evidente. «La RAI», a crisi risolta, ha deciso di comunicare — in sostituzione delle due trasmissioni andate in onda un ampio dibattito, al quale parteciperanno tutti i partiti.

Di fronte a questa decisione che rivela come la RAI sia sempre disposta a chinarsi alla volontà dei gruppi di potere democristiani e socialdemocratici i comunisti hanno già espresso la loro protesta. Il compagno Gian Carlo Pajetta nella sua qualità di vice presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulle radioattività, ha infatti subito inviato al presidente della Commissione (il democristiano Dosì), il seguente telegramma: «Stupida decisione attribuita dall'Ansa a un accordo con la presidenza, proteste per mancata consultazione del vice presidente e del comitato esecutivo e trociscismo. È incompensabile che si voglia evitare il dibattito nel momento in cui i partiti devono assumere responsabilità e cittadini essere a conoscenza. Faccio notare che il nuovo partito ha già avuto modo di parlare alla televisione e che si prevede la sua partecipazione successivamente alla soluzione della crisi. Indirizziamo onorevoli Ferri e Tanassi non può essere sconosciuto alla RAI. A nome dei colleghi comunisti chiedo la convocazione del Comitato esecutivo della Commissione».

Massimo Loche



# Contro le discriminazioni, i ricatti e le umiliazioni

Riforme, affitto, previdenza

## Corteo contadino nella capitale

Nota della CGIL sulla lotta dei braccianti

Stamani per le vie di Roma sfileranno coltivatori diretti provenienti da ogni parte di Italia, in rappresentanza di migliaia e migliaia di lavoratori della terra che in ogni zona del Paese si sono riuniti in assemblee, hanno dato luogo a manifestazioni promosse dalla Alleanza Contadini. Essi portano l'espressione del profondo malcontento diffuso nelle campagne italiane, chiedono che la crisi politica attuale sia superata con soluzioni democratiche capaci di affrontare e risolvere rapidamente gli urgenti problemi strutturali e sociali delle masse contadine, riaffermano l'aspettativa di battersi contro ogni tentativo autoritario per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia.

I coltivatori italiani in modo particolare rivendicano la rapida istituzione del fondo di solidarietà, la sollecita approvazione della legge per la riforma del contratto di affitto, una nuova legge che regoli l'entità, la equiparazione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e degli assegni familiari con quelli degli altri lavoratori, l'immediato pagamento delle integrazioni comunitarie per le olive ed il grano duro.

In Puglia, intanto, la lotta dei braccianti si va estendendo a tutte le province, sostenuta da una sempre più massiccia partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori degli enti locali. Si tratta di una battaglia di grande respiro politico che mette a nudo e denuncia — come nota la segreteria della CGIL — «l'insostenibile posizione dei lavoratori, la profonda crisi dell'agricoltura italiana e l'arretratezza del Mezzogiorno», sottolineando inoltre «il clamoroso fallimento della politica di incentivazione pubblica, dei prezzi e di mercato sostenuta verso la agricoltura e della politica meridionalista del governo».

L'azione dei braccianti per affermare a un

relevante potere di intervento dei sindacati nelle aziende e sul mercato del lavoro — osserva ancora la CGIL — prepara le condizioni per una generale politica di sviluppo dell'agricoltura attraverso le necessarie trasformazioni agrarie e strutturali. Si tratta, dunque, di battere il padronato agrario e di imporre al governo una nuova politica verso l'agricoltura e il Mezzogiorno anche per «sbarrare la strada a soluzioni conservatrici e reazionarie».

A questa lotta deve essere assicurato il pieno appoggio di tutto il movimento sindacale, con ampi collegamenti con la classe operaia e le popolazioni delle città. In questo quadro la CGIL sollecita nuovamente una presa di posizione del governo sulle più importanti questioni agricole e sulla riforma del collocamento, nonché un intervento sulle organizzazioni degli agrari e i quattro giorni palesemente esasperare lo scontro sociale nelle campagne». Come misura concreta la Confederazione invita il governo a sospendere immediatamente tutti i contributi pubblici erogati a favore degli agrari pugliesi. Si tratta in sostanza di assumere decisioni politiche che consentano lo sviluppo e le riforme strutturali nelle campagne, che contrastino l'assenteismo degli agrari e liquidino il carattere accentratore dell'intervento pubblico».

Una richiesta del genere è stata espressa da tempo anche dal Comitato regionale pugliese per la programmazione, ma essa non ha ancora ricevuto alcuna risposta.

«La CGIL sollecita pertanto — conclude la nota — un pronto intervento, in entrambe le direzioni ed è certa che in tal senso tutto il movimento sindacale italiano sarà a fianco della lotta dei braccianti e dei lavoratori e dei loro sindacati agricoli nazionali e pugliesi».

## UN ENTE PUBBLICO PER IL COLLOCAMENTO E L'OCCUPAZIONE

La relazione di Bignami al convegno della Federbraccianti - Le comunicazioni di Pallagrosi, Cortesi, Gueroni, Marcellino e Levrero - Oggi le conclusioni

Con una ampia relazione del segretario nazionale della Federbraccianti, Lionello Bignami, si sono aperti ieri mattina, a Roma, i lavori del Convegno nazionale sul collocamento e l'occupazione organizzato dalla Federbraccianti e presenti rappresentanti di organizzazioni sociali, partiti politici, sindacati e delegazioni braccianti provenienti da ogni provincia d'Italia.

Partendo dalla denuncia dell'attuale condizione del mercato del lavoro, delle discriminazioni e delle violazioni delle norme in vigore, per altro insufficienti, delle situazioni di ricatto e di umiliazione a cui i lavoratori sono soggetti, Bignami ha rilevato come il movimento sindacale, dopo una fase difensiva nei confronti della politica della manodopera, stia oggi superando rapidamente i ritardi e per affrontare invece la fase attiva della politica di piena occupazione e di utilizzazione di tutte le risorse umane. Una politica degli occupati e dei disoccupati; una politica di in-

tervento nel processo di sviluppo per garantire il lavoro per tutti. In tale direzione — ha proseguito l'oratore — il 7° Congresso della CGIL ha dato un largo ed importante contributo rivendicando un servizio nazionale pubblico per il collocamento e l'occupazione, gestito dai sindacati, in grado di intervenire in tutto il processo della formazione del mercato del lavoro.

Bignami ha quindi rilevato la stretta colleganza esistente tra le battaglie contrattuali in corso e la riforma del collocamento, sia nel settore agricolo che in quello industriale. «Riteniamo perciò — ha proseguito — che tanto la vertenza nazionale per la riforma del collocamento, quanto quella su obiettivi intermedi di contrattazione diretta dei modi di assunzione e di utilizzazione dei lavoratori nelle fabbriche debbono marciare di pari passo con le grandi vertenze contrattuali del prossimo futuro».

Per quanto riguarda il settore — come Feder-

braccianti, Fiaba ed Uiba — abbiamo aperto due grandi vertenze: l'una contrattuale per il rinnovo dei Patti nazionali e provinciali, per estendere e istituire la contrattazione aziendale, l'altra verso il governo e gli Enti pubblici per stabilire nuovi indirizzi dell'intervento pubblico e favorire una politica di trasformazione agraria e di opere pubbliche in grado di accrescere i livelli occupativi».

Dopo aver illustrato il programma di lotta in corso per piegare la resistenza degli agrari e del governo, Bignami ha affermato: «E' ovvio che una politica di promozione e di sviluppo dell'occupazione deve trovare sbocchi positivi alle vertenze aperte con il padronato ed il governo. Altrimenti la gestione del collocamento si riduce ad una semplice distribuzione del "po" lavoro anaturando i veri compiti istituzionali del sindacato, il quale non deve e non può essere il "distributore della miseria", ma è e deve essere sempre più lo strumento per costruire, attraverso le vertenze, un nuovo, nel quadro di un profondo rinnovamento della società».

Bignami è poi passato ad illustrare le proposte di riforma dell'attuale legislazione sul collocamento, rivendicando «la costituzione di un Ente nazionale pubblico del collocamento e della occupazione, gestito — a maggioranza — dai Sindacati dei lavoratori, articolato per Regioni, province e comuni. I compiti di tale Ente dovrebbero essere quelli: del collocamento sulla base della richiesta numerica e per qualifica; della massimizzazione della forza lavoro; della elaborazione delle ipotesi occupazionali in base all'obbligo delle aziende di denunciare le attività produttive e le previsioni di manodopera e della formulazione di proposte di nuova occupazione; del concorso diretto nella formazione professionale; della tutela della carriera professionale del lavoratore; dell'intervento nella tutela dei diritti previdenziali».

Bignami ha poi annunciato che la Federbraccianti è favorevole ad una soluzione prioritaria per ciò che attiene all'agricoltura. Tale soluzione non può però consistere in un riaggiustamento della vecchia legge del 1948, ma deve prevedere la costituzione di Commissioni comunali, espresse dai sindacati, con poteri deliberativi su: la formazione delle liste di tutti i lavoratori e l'avvio al lavoro; l'obbligo per i datori di lavoro di richiedere tutta la manodopera in forma numerica e per qualifica; la denuncia obbligatoria da parte dei padroni dei piani culturali e dei preventivi di occupazione; la formazione degli elenchi anagrafici sulla base della documentazione del collocamento e dei lavoratori; la formazione professionale; l'estensione dell'attività di collocamento e di massima occupazione a tutta l'attività industriale e artigianale; la formazione dei piani zonali di sviluppo per operare la massimizzazione della forza lavoro; la conclusione delle forme di lotta e gli indirizzi che il movimento deve immediatamente assumere, ed indicando nei Comuni unitari di base, nei posti di lavoro e nelle Leghe gli strumenti necessari per portare avanti la lotta per la riforma del collocamento e per una politica di piena occupazione.



TESSILI LUCCHESI IN LOTTA. Dopo la manifestazione di lunedì a Genova, i tessili alla Juffile di Ponte a Marone mentre proseguono l'occupazione del Confindustria che fa capo al presidente della Confindustria

Si estende in Puglia la grande battaglia dei braccianti

## «Non siamo oggetti di mercato» Scioperi generali a Corato e Andria

Lo scontro con gli agrari avviene soprattutto sulle rivendicazioni di potere nelle aziende

Una nota del Consorzio

## Dannose misure prese dalla CEE contro i nostri tabacchi

Sacrificati gli interessi dei produttori e del monopolio di Stato per agevolare i concessionari

Al Parlamento europeo e alla Commissione Agricoltura del Parlamento italiano si è discusso in questi giorni di tabacco: nel primo, del regolamento comunitario; nella seconda, del decreto legge 261 del 6 giugno '69 che dispone l'utilizzo di undici miliardi e 975 milioni FEOGA per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione del tabacco pregiato. Il Consorzio Nazionale Tabacchi-coltori ritiene che ambedue i provvedimenti abbiano una impostazione dannosa per l'economia italiana e per i coltivatori perché: con il regolamento si accordano larghissimi favori e preferenze ai capitalisti tedeschi e olandesi a tutto danno della tabacchicoltura italiana e con il decreto si vorrebbero destinare i fondi FEOGA alle concessioni speciali la cui funzione intermediazione con i concessionari è una ragione di esistere ma è dannosa per i coltivatori e per il monopolio statale mentre il problema di fondo da risolvere è quello del riordino e dell'ammodernamento delle coltivazioni.

Infatti se è vero che il tabacco italiano supera il 60% dell'intera produzione comunitaria, che abbiamo le condizioni adatte (terreno, clima, lunga esperienza) per produrre ogni varietà e tipo di tabacco e che, per sopravvivere, la concorrenza straniera compressa quella americana — come ha affermato il Consiglio nazionale economia e lavoro — la regolamentazione comunitaria di tale mercato doveva essere sia richiesta dal nostro paese ma avendo chiaro che se questo settore poteva essere un settore di rivalore del pesante contributo che l'Italia ha finora pagato alla regolamentazione comunitaria, aveva però bisogno, per affrontare la concorrenza straniera di essere rapidamente ammodernato e ristrutturato. Nulla di questo è stato purtroppo finora fatto.

A Stocburgo, a gli altri ad approvare — sia pure con una esigua maggioranza e con il permanere di forti contrasti — la risoluzione dell'onorevole Lulling che il Consorzio ritiene

Gli agrari sarebbero disposti anche a cedere alle rivendicazioni che riguardano aspetti salariali e normativi, ma si oppongono alle richieste dei braccianti circa le commissioni per la gestione del contratto e la contrattazione dei livelli di occupazione. Le trattative protrattesi fino all'alba di questa mattina sono state riprese nel pomeriggio. In questi termini è la situazione della lotta in corso da tre giorni da parte dei braccianti e dei salariati del Barese. Lo scontro riguarda dunque il potere dei braccianti, di quei lavoratori cioè che avendo una media di occupazione di 102 giornate l'anno, non sanno che fare di un contratto di lavoro che, pur stabilendo aumenti salariali anche considerevoli e riduzione dell'orario settimanale di lavoro, non sia accompagnato da commissioni attraverso le quali si possa procurare altro lavoro, contrattare il rispetto del contratto fisco e quello civile.

«Noi non vogliamo più essere oggetto di mercato da parte degli agrari». Lo ribadivano questa mattina i braccianti aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL che stavano in piazza a Corato dove, come nella vicina Andria, vi è stato uno sciopero generale proclamato dalle tre organizzazioni locali. Scioperi generali a cui hanno partecipato tutti i commercianti che hanno bloccato totalmente le attività di questi due centri. Hanno scioperato per solidarietà ai braccianti gli operai delle industrie alimentari di Corato e quelli della Prinz Bräu di Bitonto. Operai e braccianti uniti nella lotta contro gli agrari. Accanto ai braccianti anche decine di decine di consigli comunali. Il sindaco democristiano e la Giunta di Andria si sono recati questa mattina a Bari dal Prefetto a sostenere le rivendicazioni dei braccianti. Molti comuni continuano ad essere occupati dai lavoratori in sciopero. Da questa mattina il fronte della lotta investe ormai la intera regione pugliese. Nella provincia di Lecce è cominciato lo sciopero unitario di 72 ore. Anche di 72 ore è stato proclamato lo sciopero dei braccianti e dei coloni della provincia di Brindisi. Tutto lascia prevedere che domani scendano in sciopero anche i braccianti e i salariati della provincia di Foggia, zona decisiva della lotta perché qui si concentra molte grandi aziende capitalistiche. I lavoratori hanno posto sul tappeto i problemi di potere nelle aziende, di quelle aziende capitalistiche verso cui sono stati dirottati i finanziamenti pubblici, non tutti utilizzati nelle opere di trasformazione. Basti pensare all'opposizione di alcuni settori dell'agricoltura barese e pugliese al piano di irrigazione della Puglia.

Italo Palasciano

Dal nostro corrispondente

BARI, 8

Conferenza agraria

## Decise nuove lotte contadine a Viterbo

VITERBO, 8. Occorre un incisivo, permanente movimento di lotta per salvare la «Teverina», per imporre nuovi indirizzi politici ed economici per il diverso sviluppo del Viterbo e della regione. Questa la indicazione emersa dalla conferenza agraria di zona comprendente sei comuni dove domina il rapporto di mezzadria, promossa dall'Amministrazione democratica di Castiglione in Teverina alla quale hanno partecipato amministratori, sindacalisti e parlamentari. Nella zona in 17 anni la popolazione, si tratta di un vero rovinò, è diminuita del 35,96 per cento. L'indice di invecchiamento è ora del 64,5 per cento: numerosi «poteri» sono abbandonati.

Il mancato superamento della mezzadria a favore dei contadini è all'origine di tali «convulsioni» sociali, ma anche l'azione del latifondista e il vicario di quest'ultimo che in crisi non stante il comprensorio si estende lungo la fertillissima vallata del Tevere. Il lavoro a domicilio è ormai un fenomeno di massa. Lo indebitamento dei comuni

rende ancora più pesante una situazione latitante. Sistemazione della viabilità rurale, intervento per rendere abitabili le case contadine, assistenza veterinaria, gratuita, affrancamento delle terre distribuite dalle università agrarie, industrie per la trasformazione di prodotti agricoli, interventi per la specializzazione dei vigneti dopo la inclusione della zona nella fascia di produzione dell'Orvieto sono alcuni punti programmatici emersi dal dibattito intorno ai quali si impone anche una trattativa con lo Stato di Sviluppo per un piano di zona elaborato democraticamente. E' stata infine sottolineata la necessità di una conferenza regionale delle partecipazioni statali e di una conferenza interministeriale come più volte richiesto dai sindacati e dagli scioperi unitari che si sono svolti nella provincia.

Uno sciopero generale nella zona e incontri con i gruppi parlamentari sono le prossime tappe di una lotta che vede nel comune di Castiglione una guida ed un protagonista.

Esposta a Fanfani la situazione delle Mutue contadine

Venerdì si riunisce il Direttivo della CGIL

Ieri mattina il sen. Gaetano Mancini, presidente della Commissione Lavoro del Senato, per incarico dell'on. Amintore Fanfani ha ricevuto il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Attilio Epistola e il vicepresidente Tranmontani. I quali hanno riferito in seguito alla grave situazione esistente nelle casse mutue dei coltivatori diretti, prospettando l'esigenza di pervenire alla discussione e all'approvazione delle proposte di legge presentate in materia al Senato.

Il sen. Mancini si è impegnato a porre all'ordine del giorno della commissione la ripresa dei lavori parlamentari sulle suddette proposte di legge.

Venerdì 11 luglio alle ore 9 nella sede confederale si riunirà il Comitato direttivo della CGIL per esaminare la situazione sindacale con particolare riferimento ai rinnovi contrattuali. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario confederale Luciano Lama.

La riunione del Comitato direttivo, la prima dopo il congresso di Livorno, assume un particolare interesse per la prossima scadenza di numerosi contratti nazionali di lavoro che interessano circa cinque milioni di lavoratori.

Da 70 giorni in lotta

## Spezia: ansaldini in corteo con i sindaci di sei comuni

Azioni articolate alla Montedison e nelle società automobilistiche di trasporto in concessione — Rotte le trattative in tre aziende a partecipazione statale di Genova: sciopero subito

LA SPEZIA, 8. Oggi si sono iniziate, e in alcuni casi sono proseguite, le trattative allo stabilimento San Giorgio, alla Oto-Melara, alla Termomeccanica. Continuano gli scioperi articolati alla Montedison e nelle società automobilistiche di trasporto in concessione. Stamani sono entrati in lotta anche i lavoratori che hanno costituito il grande terminal metanifero Snam.

In questo vasto quadro rivendicativo, che preannuncia una grande battaglia contrattuale nel prossimo futuro, i famosi scioperi gli ansaldini giunti oggi

al settantesimo giorno di lotta. Quella del Mugugno è una lotta aspra, difficile, che comprende ben sei scioperi al giorno e che vede ogni otto ore lavoratori dei sei gruppi di categorie abbandonare il lavoro e manifestare davanti al cantiere.

Gli ansaldini rivendicano un aumento della paga oraria di 40 lire, l'aumento del premio di produzione, l'assembliamento di fabbrica e la tutela della loro salute. Un grande corteo si è infatti svolto nella piazza davanti al palazzo civico. Alla testa di esso, con la fascia tricolore, si ponevano i capi di sei amministrazioni comunali della provincia di Spezia: Ligure, Ortonovo, Sarzana, La Spezia, Lerici, Castelnuovo. Seguivano i sindaci di altri importanti comuni: Spezia, Lerici, Montedison, Montemonte, Monastero, Morelli e Carmen Zanti. Tanti hanno presentato una interpellanza al ministro della Sanità in merito alla gravissima situazione e paralisi dell'attività dell'ENPAS.

Interpellanza del PCI sull'ENPAS. Oggi si riuniscono le Confederazioni

I compagni deputati Venturini, Di Mauro A. G., Alboni, Allera, Bignami, Bianchi, Gorreri, La Bella, Mascolo, Monastero, Morelli e Carmen Zanti Tondi hanno presentato una interpellanza al ministro della Sanità in merito alla gravissima situazione e paralisi dell'attività dell'ENPAS.

In particolare, i parlamentari comunisti desiderano conoscere come il governo intenda far fronte: alla crisi dirigenziale che lascia praticamente prive di direttive le sedi locali; alla inconcepibile situazione che non consente al lavoratore assistito dall'ENPAS di usufruire di una totale copertura sanitaria ed economica con evidente e inaccettabile trattamento discriminatorio rispetto ad altri cittadini; all'irrimediabile situazione deficitaria dell'ENPAS, a somiglianza delle altre mutue.

I deputati del PCI chiedono inoltre di sapere, se il governo è o no d'accordo che l'unico modo per risolvere la crisi del sistema mutualistico consiste: nel trasferimento ai comuni o consorzi di comuni, i compiti d'assistenza specialistica-ambulatoriale, sottraendo tali compiti alle mutue (a tutte le mutue), e trasferendo in gestione ai comuni tutti i poliambulatori mutualistici; nella istituzione di un fondo sanitario nazionale, presso il ministero della Sanità, per finanziare tali attività devolute ai comuni.

I parlamentari comunisti propongono inoltre la istituzione di comitati sanitari locali elettivi, formati da lavoratori, da tecnici sanitari e da amministratori locali con compiti di controllo, di iniziativa e di consulenza.

Sulla crisi dell'ENPAS, dopo la presa di posizione della CGIL, anche la CISL rievoca in un comunicato la necessità da parte del Presidente del consiglio di «provvedere immediatamente ad adottare le misure più idonee a garantire il funzionamento dell'Ente».

Oggi inoltre avrà luogo un incontro fra CGIL, CISL ed UIL per concordare l'azione necessaria per realizzare lo sblocco della situazione.

G. P.

Incontro «tecnico» per gli statali

Oggi i dirigenti sindacali di tutti i partiti e di tutti i sindacati della Dirità ed i rappresentanti dei ministeri del Tesoro e della Riforma burocratica si incontrano per mettere a punto alcuni problemi relativi alla soppressione delle carriere speciali del pubblico impiego che comprendono circa 10.000 dipendenti.

Queste carriere, istituite nel 1956, non fanno parte né sotto l'aspetto retributivo né sotto quello normativo delle carriere tradizionali. Si sa che i costi giunti ad un accordo per la loro soppressione con il conseguente inquadramento del personale o nella carriera di concetto o in quella esecutiva. Nella riunione «tecnica» di oggi saranno discussi i criteri e le modalità da seguire.

Nel corso della trattativa con la quale si era chiesta la vertenza degli statali, il problema era rimasto aperto.

Da 5 giorni gli operai in lotta

## No dei padroni per la Rumianca

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI, 8. La Confindustria — in una lettera indirizzata ai sindacati della CGIL, CISL e UIL — ha risposto no a ogni richiesta di trattativa, mentre lo sciopero alla Rumianca è ancora in atto. Il segretario regionale della CGIL, compagno D'Amico Giovanni, in un'assemblea avvenuta stamani davanti ai cancelli della fabbrica, presieduta dalle forze di polizia, ha letto alle maestranze le condizioni dell'organizzazione padronale, sottolineando che ogni decisione circa le forme d'azione da adottare spetta agli operai.

E' seguito un vivace dibattito. Gli operai, per il quinto gior-

no, hanno deciso di proseguire lo sciopero.

Nella lotta in corso — è stato sottolineato — non c'è alcun disegno «premeditato», come vorrebbero dimostrare gli industriali: ci sono solo i problemi veri e reali del salario, dello sfruttamento, della salute e della libertà. Sono i lavoratori a volere la lotta per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro, e saranno essi — solo essi — a decidere liberamente, in assemblea e con un dibattito democratico, a ristabilire l'unità della categoria all'interno della fabbrica su obiettivi che possono divenire comuni.



Dalle nozioni dei manuali alla maturità dei colloqui

# BOCCIANO LA SCUOLA LE FUTURE MAESTRE

Commissioni e candidate alla ricerca di un criterio di giudizio - Il parere del professor Volpicelli: «Riforma inadeguata» - Perché tanti poeti nell'800



Istituto magistrale «Gelasio Caetani», prima commissione. Il presidente, professor Volpicelli, vuol rompere il ghiaccio con una domanda d'attualità. Si rivolge con aria scherzosa alla candidata che gli sta di fronte tutta intimidita: «Mi dica un po', sinceramente. Cosa ne pensa lei di questi esami riformati?». Risposta prontissima, di getto: «Sempre esami sono... Io so che c'è una maggiore serietà, forse. E poi il vantaggio di puntare solo su un gruppo di materie, invece che su tutto. Ma per il resto...». E' restia a dire la sua, almeno finché non avrà superato la prova del fuoco. Forse le piacerà di sapere lei come la pensano i professori in

Singolare deposizione del bandito

## Mesina dava ordini anche ai baschi blu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Secondo show di Graziano Mesina alla Corte d'Assise di Sassari nel processo che lo vede imputato, con la sua banda, del sequestro di Pepino Capelli e dell'uccisione dei baschi blu Giavola e Grasso. L'udienza è iniziata con una buona mezz'ora di ritardo, a causa della folla strabocchevole, che ha impedito l'accesso in aula agli avvocati.

L'ex re del Supramonte è rimasto di scena per l'intera mattinata. Appareva sorridente, sicuro di sé, elegante nel suo abito chiaro. Alle domande del presidente Paoletti, che riguardavano principalmente il conflitto a fuoco di Ospidda dove caddero i due poliziotti, ha risposto con sicurezza e quasi con spavalderia.

«Agli agenti, una decina, che avevano circondato me ed il mio luogotenente spagno lo Alenza — ha detto il giudice — abbiamo fatto credere di essere noi e noi dei poliziotti. Li brigadiere, dietro la nostra insistenza, sciolsero il proprio basso sulla canna di un mitra per farsi riconoscere».

La Corte, riunita per più di un'ora in camera di consiglio, ha respinto l'istanza. Il «processo» continuerà ancora per molte udienze.

Conceduto il bandito, è stata la volta di Mario Mesina: sarebbe stato riconosciuto dal commerciante Capelli come uno dei componenti la banda che lo sequestrò. L'imputato ha negato, ritenendosi del tutto estraneo al rapimento.

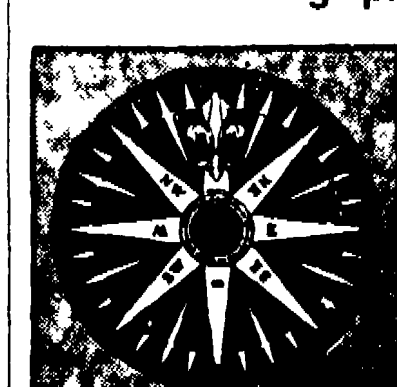
Infine, è stato sentito Balgino Piras, il procuratore legale ritenuto uno delle menti dell'anonima sequestri. Il presidente gli ha chiesto dove si trovasse l'11 luglio del '67, quando venne sequestrato Capelli.

«Obbia per incontrare un cliente». E' risposto, ma non ha voluto rivelare il nome.

Altro punto delicato: il rifornimento di armi ai banditi. Balgino Piras avrebbe ricevuto da Mesina 1 milione e 850 mila lire per la consegna di una partita di mitra, pistole e bombe a mano. Il procuratore legale ha rifiutato di rispondere in quanto questi particolari riguarderebbero i fatti dell'anonima sequestri, non il processo in corso. E' intervenuto il P.M. chiedendo l'acquisizione agli atti dell'anonima sequestri.

La Corte, riunita per più di un'ora in camera di consiglio, ha respinto l'istanza. Il «processo» continuerà ancora per molte udienze.

g. p.



La situazione meteorologica

Dopo il passaggio della linea di maltempo che ha interessato particolarmente le regioni dell'Italia settentrionale, si è stabilito il tempo umido proveniente da nord che ha spazzato via le nubi da tutta l'Italia settentrionale.

Attualmente la situazione meteorologica è caratterizzata da una regione di bassa pressione.

Per il momento la situazione meteorologica sull'Italia rimane orientata verso la variabilità specie nel Nord ed al Centro dove si alterneranno annuvolamenti e schiarite. Sono possibili in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici temporali isolati.

Sirio

Bloccati Brennero e Stelvio

## Vacanze con la neve sulle Alpi

Lugile con il caldo e l'afa, ma anche con la neve. La notizia viene da Bolzano. Una serie di temporali hanno colpito la regione e la neve è caduta al di sopra dei 1300 metri di altitudine. Il bilancio mensile ha così ricoperto, in piena estate, il Brennero, l'Alpe di Siusi e tutte le località di villeggiatura della zona. I passi del Giovo e dello Stelvio sono, così, transitabili solo con catene e pneumatici da neve.

Sui passi alpini, dopo il caldo eccessivo dei giorni scorsi, si è quindi passati ad una stagione tipicamente autunnale. La situazione non è molto migliore in tante altre zone d'Italia. Sono segolate burrasche sul Lazio, sulla Campania e in Sardegna. La perturbazione in atto sull'Europa centrale ha portato sull'Italia piogge improvvise e calde afose. L'ufficio meteorologico dell'aeronautica ha però dichiarato che il maltempo verrà spazzato via dal maestrale entro un paio di giorni. La temperatura, però, scenderà ancora per qualche giorno, poi tutto riprenderà normalmente.

Si controllano, intanto, i danni provocati dalla tempesta che ha flagellato, l'altro giorno, la costa della Marmarica e della Bretagna. Per ora, fra le acque limacciose dei fiumi e lungo le spiagge del mare, sono stati recuperati 23 cadaveri, ma non è escluso che il numero delle vittime superi le 40 unità.

L'ondata di maltempo ha investito ieri anche la costa della Jugoslavia: tre morti e cinquanta feriti sono il bilancio dell'Uragano che ha investito Novi Sad con incredibile violenza. Il vento che soffiava a 150 chilometri l'ora ha interrotto l'elettricità nella zona, e ha provocato ingenti danni alle colture.



RENNES — Una stabilimento balneare completamente distrutto dal maltempo (Telefoto)

Amministratori dc condannati per uno scandalo edilizio

## Agrigento: 7 anni all'ex sindaco

Novi dei 23 imputati sono stati riconosciuti colpevoli per complessivi 25 anni di carcere - Più che dimezzate le richieste del PM - La lettura della sentenza dopo sei ore in camera di consiglio

## Abbandonate per strada



NAPOLI — Tre bimbe di 7, 5 e 2 anni sciatte e coperte di stracci sono state abbandonate dalla mamma Anna Mondillo, di 60 anni, in una strada di Barra e Napoli. Le tre bimbe, Antonietta, Assunta e Lucia, poco dopo, sono state portate in custodia dove è venuta alla luce una allucinante e squallida storia di miseria. La madre delle tre bimbe, qualche tempo fa, era finita in prigione. Il padre risultava, invece, scomparso da tempo. La nonna, non potendo più mantenerle, ieri aveva deciso di abbandonare le nipotine, cosa che aveva fatto in una strada di Barra. Nella foto: le tre bimbe abbandonate, in una stanza della questura.

Da «detenzione e spaccio di stupefacenti»

## Assolta l'ex amica del cantante Antoine

Daniela Ripetti ha trascorso in carcere ben 14 mesi

Nonostante l'avaria dell'«Intelsat III»

Vedremo in TV lo sbarco sulla Luna

Daniela Ripetti, l'ex amica del cantante Antoine, dopo 14 mesi di carcere è stata assolta dalla seconda sezione della Corte d'Appello di Roma, per insufficienza di prove, dall'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti e con formula piena da quella di detenzione di mezzo grammo di hashish. La Corte ha esaminato l'appello di altri due imputati, Joseph van Schaik e Franz Hoffmann, i quali, anche in primo grado, furono giudicati insieme con Daniela Ripetti.

Il primo, che era accusato di associazione per delinquere, detenzione e spaccio di stupefacenti, è stato condannato in primo grado a quattro anni e sei mesi, ha ottenuto l'assoluzione per la prima accusa. Di conseguenza la Corte, confermata la condanna per le altre due imputazioni, gli ha inflitto tre anni di reclusione.

Franz Hoffmann, che in primo grado ebbe tre anni, per aver detenuto e spacciato stupefacenti, ha avuto invece una riduzione di pena di un anno.

Daniela Ripetti venne arrestata il 23 aprile 1968 da una squadra di agenti che si erano travestiti nei modi più strani. L'operazione era partita quasi due giorni prima in via dei Gi-

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 8

Si è concluso oggi pomeriggio dopo oltre un mese di udienze, il processo per uno degli scandali edilizi di Agrigento. Soltanto nove dei ventitré personaggi, esponenti del mondo politico e dell'industria edilizia siciliana, che una lunga e laboriosa istruttoria aveva portato davanti ai giudici sono stati riconosciuti colpevoli e condannati: fra essi figurano due ex sindaci eletti nelle liste della DC, altrettanti ex assessori comunali dello stesso partito, accanto a un costruttore e a tecnici comunali, profittatori e conduttori di un'industria politica e amministrativa che ha contribuito alla rovina urbanistica della città. Tutti gli altri personaggi coinvolti nella vicenda e per questo incriminati sono stati assolti per insufficienza di prove o perché i fatti addebitati non costituiscono reato. Questo nonostante per molti di essi il PM avesse richiesto condanne fino a due anni e mezzo di reclusione.

D'altro canto c'è da notare che i due maggiori imputati si trovavano già in stato di detenzione e quindi rimangono in carcere.

I giudici hanno impiegato sei ore in Camera di consiglio, dopo di che hanno letto la lunga sentenza.

Ed ecco il dispositivo della sentenza. Sono stati riconosciuti colpevoli e condannati:

Di Giovanni Antonio, ex sindaco dc, a 7 anni e 3 mesi di reclusione e 400 mila lire di ammenda per interesse privato in atti di ufficio, concorso in falso ideologico, truffa aggravata, corruzione (il PM aveva chiesto 16 anni e 6 mesi di reclusione e 400 mila lire di ammenda); Gandolfo Salvatore, maresciallo dei vigili urbani, a 6 anni, 10 mesi di reclusione e 310 mila lire di ammenda per interesse privato, falso per soppressione e occultamento di documenti, falso ideologico, concorso in reato, aggravata (il PM aveva chiesto 16 anni e 6 mesi di reclusione e 400 mila lire di ammenda); Foti Vincenzo, ex deputato dc ex sindaco dc, a 1 anno, 8 mesi e 100 mila lire di ammenda per favoreggiamento e interesse privato (le richieste dell'accusa sono state quasi dimezzate); Luciani Salvatore, costruttore edile, a 1 anno di reclusione e 100 mila lire di ammenda per il reato di corruzione (il PM aveva chiesto 2 anni, 9 mesi e 150 mila lire di ammenda); Rotolo Antonio, ex assessore dc, a 2 anni, 1 mese di reclusione e 150 mila lire di ammenda per il reato di corruzione; Messina Giuseppe, ex ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale, a 1 anno e 100 mila lire di ammenda per interesse privato in atti di ufficio; Gatto Affinito Gerlando, ex assessore dc, a 1 anno e 100 mila lire di ammenda per interesse privato in atti di ufficio; Valiana Alfonso, ex assessore dc, a 1 anno e 100 mila lire di ammenda per interesse privato in atti di ufficio.

Sono stati assolti per insufficienza di prove e perché i fatti loro addebitati non costituiscono reato: l'onorevole Moniguvi Michele, deputato dc all'Assemblea regionale siciliana, Sammartino Vincenzo, ex assessore dc, Caccaro Angelo, Gallo Affinito Tommaso, Castiglione Stefano, ex vice sindaco dc, Brucellari Antonio, ex assessore dc alla Pubblica Istruzione; Alaimo Francesco, Vecchio Domenico, Benigni Carmelo, Bosco Antonio, ex assessore PSI, Pirra Alfonso, Di Benedetto Francesco, ex assessore PSI, Tedesco Giovanni, Patti Salvatore, ex assessore dc.

La Corte ha inoltre ritenuto falsi nella loro totalità due documenti riguardanti vendite di terreni comunali e licenze.

Agostino Spataro

A Milano

## Assassina la moglie separata e poi si uccide



Giovanni Dell'Acqua e la moglie Edda Ruzzon.

MILANO, 8.

Ha fulminato la moglie con una revolverata al cuore e si è ucciso con un colpo alla tempia. Geloso? Deturcato? Voleva che tornasse con lui? La tragedia è destinata a non avere risposta. I due si erano separati da un anno proprio per questi motivi: la gelosia dell'uomo e certi screzi di natura economica.

Stamatina Ivi, Giovanni Dell'Acqua, 49 anni, ha atteso a lungo la moglie, Edda Ruzzon, 41 anni, un viale Pisa dinanzi alla profumeria gestita dalla donna. Gli avvenimenti di un bar vicino hanno sentito le grida, poi tre spari in rapida successione: quando sono entrati nel negozio non c'era più niente da fare.

Edda Ruzzon (cui era stata affidata la figlia Maria di 10 anni) ha raggiunto viale Pisa alle 8.30 per aprire la profumeria. Dinanzi al negozio c'era il Dell'Acqua ad attenderla: i due sono entrati nel locale, è avvenuto il «chiarimento» che aveva spinto fin lì l'uomo. Poi — secondo quanto hanno ricostruito i poliziotti — l'uomo ha tirato fuori una pistola di marca straniera, ha esposto tre colpi d'arma da fuoco: due sono andati a vuoto, frantumando una vetrinetta, il terzo ha colpito la Ruzzon al cuore, fulminandola.

Giovanni Dell'Acqua ha quindi raggiunto il retrobottega, si è chiuso in uno stanzone adibito a sala massaggi e si è ucciso con un colpo alla tempia destra.



Mechelli manovra per un accordo DC-PSU

# La crisi è risolta a Palazzo Valentini?

Lunedì si riunisce il consiglio provinciale - Le ripercussioni politiche se la Democrazia Cristiana convalidasse un accordo centrista - I socialdemocratici non rappresentano che se stessi - Nulla di fatto al Campidoglio

SULLA CRISI E LA SCISSIONE

## Assemblee popolari in tutti i quartieri

I comunisti hanno preso l'iniziativa di aprire un largo dibattito fra i cittadini di ogni quartiere, fra i rappresentanti delle altre forze politiche sulla situazione politica nuova creata dalla scissione socialdemocratica e dalla crisi del governo Rumor. Ecco il quadro delle principali iniziative:

Venerdì ad Ariccia

### I delegati romani alla Conferenza regionale

**ASSEMBLEE E COMIZI**, dibattiti popolari hanno luogo in numerosissime località della città e della provincia. Stasera a Genzano nel corso di un comizio parleranno Rumor e Fanfani; alla sezione Macao stasera parlerà alle 19.30 Aldo Natoli. Domani, giovedì, ha luogo un nutrito gruppo di assemblee popolari di cui indichiamo le principali: Torpignattara, ore 19.30, assemblea con Trivelli; Cinecittà, ore 20, con Claudio Verdin; Testaccio, ore 20, con D'Alessio; Tiburtina, ore 20 con Mario Pochetti; ATAC (sez. Porta Maggiore), ore 17 con Gianni Di Stefano; Nomentana, ore 21 con Aldo Natoli; Nuova Tuscolana, ore 19.30 con Bianca Bracci Torsi; Pietralata, ore 19.30 con Favelli; Mario Allata, ore 20 con G. Prasca; S. Basilio, ore 19.30 con M. Prasca; Tor de' Schiavi, ore 19 con Imbelleone; Palatrana, ore 20 con Sbardella; S. Cesario, ore 20 con Agostinelli.

**CRISI E CAROVITA'** - Domani alle ore 19 avrà luogo un comizio indetto dalla sezione Aurelia davanti al mercato di via Urbano II, con Pio Marconi. La cellula del Poligrafico ha rivolto ai lavoratori un volantino in cui si chiede un nuovo governo che muti, fra l'altro, radicalmente la politica dei prezzi.

**SOTTOSCRIZIONE E TESSERAMENTO** - Nuovo impulso stanno ricevendo le campagne per la stampa comunista centrale sull'attività politica. La sezione Torpignattara ha raccolto 200.000 lire; quella di Centocelle 84.000; la sezione di Cocciano 80.000; quella di Capena 40.000. Il compagno Fabio Carpi ha fatto pervenire un contributo di 10.000 lire. Per quanto riguarda il tesseramento, notevoli progressi sono stati compiuti nelle sezioni di Torpignattara, Centocelle, Prenestino Galiano, Palasche, Frascati, Cave, Valmontone, Riva Paroli e Settebagni, dove alla fine del mese avrà luogo la Festa dell'Unità organizzata dagli operai delle fabbriche romane.

Il Comitato federale e la C.F.C. hanno eletto la delegazione che rappresenterà la Federazione romana alla III Conferenza regionale dei comunisti del Lazio, che aprirà i suoi lavori venerdì alle ore 18 nei locali del Centro studi CGIL ad Ariccia.

Ecco l'elenco dei delegati romani: Luigi Paoletti, Renzo Trivelli, Nando Agostinelli, Bruno Andreozzi, Maurizio Bacchi, Luciano Baisimelli, Sergio Bordini, Giulio Benini, Giovanni Berlinguer, Mario Berti, Aldo Bordini, Lucio Bufa, Leo Canullo, Federico Castelli, Romano Catini, Anna Maria Cini, Oscar Cini, Modesto Colaiacovo, Giacomo D'Aversa, Piero Della Seta, Paolo Di Giacomo, Edoardo D'Onofrio, Nello Duranti, Giuseppe Fagiolo, Antonello Faloni, Ercilio Favelli, Lamberto Filisio, Sandro Francesconi, Cesare Fredduzzi, Giorgio Fusco, Aldo Furla, Marcello Germondi, Giuliana Giorgi, Aldo Giuntini, Giorgio Gosi, Franco Greco, Bruno Grieco, Gustavo Imbelleone, Leopoldo Leoni, Lia Lepri, Nicola Lo Cascio, Sergio Lottreda, Italo Maderella, Maria Maderella, Mammucari, Remo Marietta, Angelo Marroni, Nicoletta Menza, Maria Micheli, Antonio Modesti, Rolando Morelli, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Antonio Pellini, Bruno Polino, Guido Perilli, Edoardo Perna, Renzo Petrucci, Mario Pochetti, Mario Pochetti, Antonio Ranalli, Franco Raparelli, Ugo Renna, Nando Rosa, Bruno Rosani, Mario Rosati, Renzo Spaggiari, Gianni Succi, Piro Somogyi, Eugenio Sonnino, Loris Sturiale, Roberto Tassi, Franco Velletri, Romano Villa, Claudio Verdin, Ugo Vetrone, Gaetano Viviani, Giorgio Volante, Elsa Zappa.

I delegati sono invitati a passare in federazione (comp. pag. 1) e a presentare alla delega. I parlamentari e i membri del C. P. e della C.F.C. non devono dimenticare l'invito in Federazione.

La crisi è risolta alla Provincia? Il presidente Mechelli ha fatto intendere, in modo euforico, che per palazzo Valentini le cose sono risolte: non resta altro che il voto e il dibattito nella commissione. La riunione dell'assemblea provinciale è stata convocata per lunedì pomeriggio, alle 17.30, e il primo argomento all'ordine del giorno reca appunto la elezione del presidente e della giunta. La decisione è stata presa ieri, al termine di una breve riunione del capigruppo consiliari.

Lottismo di Mechelli si basa essenzialmente su due punti: l'accordo raggiunto tempo fa sul programma fra i rappresentanti del centro-sinistra e il passaggio al nuovo partito socialdemocratico di tutti i consiglieri del PSI. A questo si aggiunge la posizione accondiscendente del repubblicano De Dominicis, posizione che contrasta con la decisione presa ieri dall'esecutivo romano del PSI il quale ha espresso parere contrario alla partecipazione di giunte al Comune e alla Provincia. Facendo i conti sulla carta, quindi, i voti dei socialdemocratici e quelli dei comunisti bastano a creare una maggioranza.

In realtà, però, le cose alla Provincia non sono così semplici come le immagini di Mechelli. E vediamo i motivi. A palazzo Valentini, è vero, ci sono solo socialdemocratici che hanno per obiettivo — come dice il D'Alessio — una politica centrista; però è proprio questa fatto a rendere complicata le cose. Mechelli può anche essere d'accordo con i socialdemocratici, ma dà vita a una giunta centrista, ma come regirà il resto della DC? Una alleanza socialdemocratica alla provincia di Roma apprirebbe una serie di problemi politici che travalicano di gran lunga i confini della capitale. Sarebbe una scelta che non mancherebbe di suscitare una serie di proteste non solo nel Paese ma nella stessa DC, la cui maggioranza guarda con diffidenza alla scissione socialdemocratica.

Oltre a questo c'è un problema di onestà politica. Gli otto consiglieri del PSI hanno rifiutato di appoggiare la proposta di bagaglio nelle file socialdemocratiche, senza tenere conto del mandato ricevuto dagli elettori. Secondo i socialdemocratici a Roma e provincia il PSI non avrebbe più un elettorato capace di eleggere una rappresentanza a Palazzo Valentini. E' chiaro che i fatti stanno assai diversamente: in questi giorni viene fuori in modo clamoroso che la scissione socialdemocratica ha avuto scarsi riflessi alla base del partito e dell'elettorato socialista. Buona parte degli otto consiglieri che sono passati al PSU rappresentano quindi a Palazzo Valentini solo se stessi. Mechelli si troverebbe così a governare con dei personaggi squallidi, alle cui spalle c'è solo il vuoto.

Sulle ripercussioni della scissione propria ieri la federazione del PSI ha emesso un altro comunicato in cui si fa un primo bilancio. «I dati — dice il documento — indicano quanto irrilevante sia stata la scissione soprattutto fra i lavoratori. Per i postelegrafonici si è avuta una defezione di appena il 5 per cento; all'ATAC su 1700 iscritti sono usciti soltanto 40 controllori; il tre per cento, dei 700 iscritti al PSI alla STEFER, 10 sono andati in altre organizzazioni. Al Poligrafico (250 iscritti) non si è avuta una sola defezione. Su 95 sezioni di Roma città, 65 hanno immediatamente manifestato la loro fedeltà al PSI, 10 sono andate in altre organizzazioni e 20 sono passate al PSU».

Al Comune si è intanto tenuta ieri l'annunciata riunione del capigruppo. All'incontro non ha partecipato il rappresentante comunista in segno di protesta contro la mancata convocazione del Consiglio comunale entro venerdì, così come aveva promesso il sindaco Santini. La riunione — dicono le agenzie di stampa — è stata lunga e laboriosa e si è conclusa senza alcuna decisione. Il sindaco Santini ha detto che non era possibile convocare il Consiglio comunale poiché la riunione avrebbe interferito con l'assemblea del consiglio nazionale della DC e ha suggerito, pertanto, di aspettare che questo abbia compiuto i propri lavori. E' stata un'altra trovata di Santini per prendere tempo. Della riunione del consiglio del sindaco, al quale anche quando si era convocato la prima volta, si era impegnato a convocare il consiglio comunale. D'altra parte Santini continua a ignorare la legge la quale stabilisce in modo preciso che il consiglio deve essere convocato entro dieci giorni quando ne fa richiesta almeno un terzo dell'assemblea. Se non avviene entro questo termine, i tre giorni di ritardo quando la richiesta è stata avanzata ufficialmente dai gruppi dell'opposizione, cioè dai rappresentanti di più di un terzo del Consiglio.

Nonostante i termini di legge siano abbondantemente scaduti, si ignora ancora quando sarà convocata l'assemblea capitolina. La prossima settimana, infatti, secondo quanto è stato stabilito ieri, i capigruppo torneranno a riunirsi e in quella sede verrà presa una decisione. E la città continua a non avere un'amministrazione.

t. c.

Dopo il crollo del masso di travertino nuove crepe sui muri



Ieri è stato compiuto un nuovo sopralluogo al Palazzaccio. Nella foto si nota un operaio che sta controllando il punto da dove si è staccato, l'altro giorno, il pesante masso di travertino.

# PALAZZACCIO nove aule sbarrate

E' stato transennato anche un largo tratto di corridoio — Nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco: «Condizioni disastrose» — E' necessario un intervento deciso

Nove aule del palazzo di Giustizia sono state sbarrate e un largo tratto di corridoio transennato in seguito alla caduta del pesante masso di travertino staccatosi dalla volta dell'androne proprio davanti all'aula di corte d'Assise. Oltre all'aula dove si celebrava il processo per il duplice omicidio di via Gatteschi sono state chiuse quattro aule di tribunale e quattro del secondo piano dove ha sede la corte d'Appello.

I tecnici, gli ingegneri Donato dei vigili del fuoco e Marini del Genio civile, che hanno fatto un sopralluogo ieri mattina sul luogo dell'incidente insieme al prefetto, il presidente della commissione manutenzione del Tribunale, hanno rilevato nelle volte e lungo le pareti delle profonde crepe. Quindi il crollo del masso di travertino, anzi di per sé come hanno specificato gli esperti, non è stato che il segno più vistoso delle condizioni

veramente disastrose in cui versa tutto il Palazzaccio. L'intero edificio, è cosa nota, poggiava su terra di riporto che cedeva, lentamente erosa dall'acqua del Tevere che si infiltra sotto i muretti.

Ora l'importante è stabilire se il masso è precipitato perché ha ceduto le trafilte che lo tenevano o se la causa è da ricercarsi in un improvviso nuovo movimento delle mura a causa del cedimento del terreno.

Le numerose crepe che segnano praticamente tutti i muri del palazzo di Giustizia, prevedono che la città romana, posta alla roccia di un'isola, sia in pericolo di crollo. La caduta continua di pezzi di intonaco, le lesioni riscontrate nella quadreria, posta alla sommità del frontespizio lato Tevere, fanno ritenere che ci troviamo di fronte non ad un episodio comune, ma ad un sintomo di un cedimento generale.

Il «Palazzaccio» è frequentato ogni giorno da migliaia di persone, quindi non è pensabile che si corra impunemente il rischio di un crollo che potrebbe avere tragiche conseguenze. Le ferie ormai prossime daranno modo ai tecnici di fare un esame approfondito della reale situazione dell'edificio e di dare una risposta precisa alla domanda se è pericolo di altri crolli. Per due mesi quasi tutte le attività giudiziarie saranno bloccate, alla ripresa autunnale, se ci sarà ancora qualche dubbio sulla stabilità dell'edificio, si dovrà prendere una drastica decisione. Che il palazzo di piazza Cavour, invece, non certo solido si sapeva da un pezzo e anche per questo doveva essere affrettata la costruzione della nuova palazzina di piazza Cavour, che ha permesso di trasferire le attività con il costo dei tre fabbricati non riusciti a mala pena a costruire uno, quello che ospita la procura.

Ma il rischio di finire sotto un masso o un muro che crolla è preferibile prendere una drastica decisione, trasferire anche se solo per qualche mese, gli uffici a piazzale Ciodio e restaurare nel frattempo il «Palazzaccio».

## Il delitto

Menegazzo

Era in via Puoti la cassetta con i gioielli

Colpo di scena al delitto di via Gatteschi: la cassetta di via Puoti, dove si trovavano i gioielli, non era in mano a Mangiavillano, bensì si trovava nella cassetta di via Puoti, dove si trovavano i gioielli. La tesi sostenuta ieri dall'avvocato difensore di «Francis» dott. Michele Paoletti, che ha denunciato la sua arringa difensiva.

La prova di tale affermazione sarebbe nella foto stampata sui giornali dell'8 marzo 1967, nelle quali appunto è ben visibile la cassetta, accanto al capitano dei Carabinieri Vittorio Loria, e di Torreggiani, sulla testimonianza, ritenuta «geniale», della superstita Angela Forzani, che non si ricorda l'esclusione di Mangiavillano di Francesco Mangiavillano al delitto di via Gatteschi.

## E' morta

la compagna Gina Braglia

E' morta a Fiumicino la compagna Gina Braglia, 40 anni, che, nell'attività politica antifascista fin dal 1930, fu membro del CLN, alla Palombara, in provincia di Ancona, e prese parte attivamente alla guerra di liberazione dei Gruppi di difesa della donna.

I funerali della compagna Braglia saranno celebrati alle 18.30 a Fiumicino. Al marito Virgilio, alle figlie Laura, Vivienne e Amalia, ai generi Santino, Paolo e Sandro, le più fraterne condoglianze del nostro giornale.

## Piano regolatore

L'amministrazione comunale ha deciso di applicare il contributo di miglioria ai proprietari di beni immobili che hanno ricevuto vantaggi dalla costruzione di nuove strade. L'elenco dei cittadini soggetti a pagamento del contributo si trova negli uffici del Comune, in via di Monte Caprino 13, fino al 24 luglio prossimo.

Per il contratto di lavoro

# In lotta gli edili



Gli edili scendono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Mercoledì 16 sciopereranno per quattro ore mentre domani si asterranno dal lavoro gli edili di Velletri.

Proclamato unitariamente dai tre sindacati di categoria

# ENEL: oggi scioperano in 5.000

Prima manifestazione di un programma di lotte articolate — Iniziate le trattative per la Romana gas

Gli edili scendono in lotta: le tre segretorie provinciali dei sindacati di categoria, Filica (CGIL), Elica (CISL) e Fencal (UIL) hanno deciso di proclamare per mercoledì 16 un primo sciopero di 4 ore visto il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Di fronte alla forte pressione dei lavoratori perché venga posto sul tappeto e subito il pacchetto delle rivendicazioni della categoria, che viene e non si articola sull'aumento salariale del

provincia nei quali sono impegnati oltre 60 mila lavoratori si fermeranno. Dopo lo sciopero dei tre sindacati hanno proclamato unitariamente su indicazione di assemblee di base dalle quali è scaturita una unanime protesta per l'irresponsabile atteggiamento dei costruttori — avrà luogo un comizio a piazza Esedra.

Preveduto alla giornata di sciopero di mercoledì 16, per gli scioperi di 24 ore proclamato dai tre sindacati unitariamente per domani. A Velletri e nei cantieri di tutta la zona i costruttori non rispettarono, e questo ormai da mesi, nei contratti, né le qualifiche, né provvidono ai contributi dovuti ai lavoratori.

**ENEL** — Oggi scendono in sciopero per 24 ore i 5 mila lavoratori dell'ENEL, dei reparti di via Tomassini, via Aquila reale, Torre Spaccata, Rebibbia. Con questo sciopero — che è il primo di un programma di lotte articolate — si intende dare un contributo di solidarietà ai lavoratori oltre denunciare il loro peggioramento dei rapporti sindacali all'interno dell'azienda, chiedere la contrattazione locale dei livelli di inquadramento, dell'utilizzazione del personale e la soluzione di gravi problemi di reparto.

**ROMANA-GAS** — Dopo dieci giorni di assemblee permanenti e lavoratori della Romana-gas sono riusciti a smuovere l'assen-

da. Ieri pomeriggio (su invito del Prefetto) la direzione e i sindacati di categoria si sono incontrati nell'ufficio regionale del Lavoro per discutere sui bassi salari, i ritmi di lavoro massacranti, il mancato rispetto dell'orario aziendale.

**ADLER** — Le 150 lavoratrici dell'impresa di pulizia Adler (ora Taddai e Rossi) dopo una giornata di sciopero sono riuscite ad ottenere il pagamento degli stipendi, la tredicesima e la liquidazione ferie.

**il partito** — Questa mattina, alle 9, si terrà in Federazione una riunione del Parlamento e dei consiglieri comunali e provinciali del nostro partito.

**COM. AGRARIA** — E' convocata per oggi, alle 18.30, in Federazione la Commissione Agraria di Roma e di Rieti. Relatore: Nando Agostinelli.

**ATTIVI** — A Sallustiana (ora 19.30) con Favelli, a Genazzano (ora 16.30) con Tina Costa.

**COM. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** — Ore 19 Commissione pubblica amministrazione con D'Aversa.

**PROPAGANDA** — Le sezioni sono invitate a ritirare dalle 18 di oggi in poi in Federazione importante materiale di propaganda.

## piccola cronaca

### Il giorno

Oggi è mercoledì 9 luglio (190.175). Onomastico: Maria.

### Circa della città

Ieri sono nati 104 maschi e 97 femmine. Nati morti 1. Sono morti 37 maschi e 21 femmine di cui 2 minori dei sette anni. Matrimoni 78.

### Culla

La casa dei compagni Isa bella e Franco Fagnani è stata allestita dalla nascita di una bella bambina che sarà chiamata Tamara. Ai felici genitori

### Mostra

Da domani al 26 luglio, alla Galleria 88 in via Margutta 88, saranno esposte pitture e sculture di Edward Munch.

### Lutto

Si sono svolti ieri i funerali della compagna Pasqua Sirri, moglie del compagno Valentini della sezione di Pietralata. A tutta la famiglia, giungano in questo momento di dolore, le condoglianze dei compagni della sezione di Pietralata e dell'Unità.

Camionista al Casilino

# Muore schiacciato sotto un lastrone

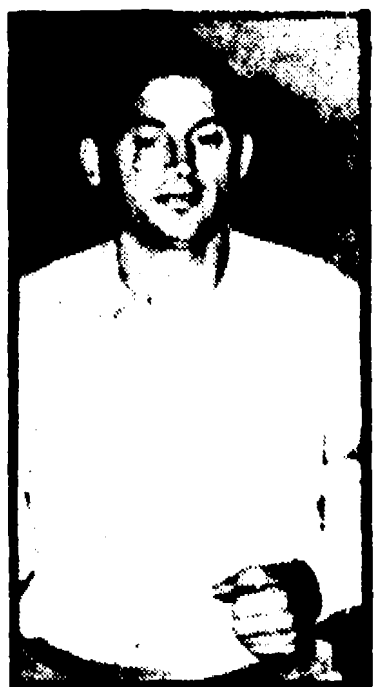
Era appena entrato in un deposito quando la lastra è caduta dal soffitto

Sciagura sul lavoro ieri mattina, al Casilino, un camionista brecciano, giunto in città con un carico di laterizi, è stato schiacciato da un lastrone staccatosi dal soffitto del deposito, dove l'uomo stava caricare il carico. Colpito dalla pesante lastra di ferro, è crollato al suolo privo di sensi. E' stato soccorso immediatamente, e trasportato in una clinica dove è spirato dopo pochi minuti. L'autista, Domenico Minelli di 41 anni, ora marciante, è stato nella mattinata proveniente da Brescia. Aveva viaggiato tutta la notte col grosso camion carico di materiale laterizio, e verso le 11 s'è recato nel capannone in via Casal Torracio 33 al Casilino per depositare il carico. Nel locale c'erano alcuni operai che stavano eseguendo dei lavori di riparazione. Il camionista ha compiuto una rapida manovra nel cortile, poi ha fermato il camion ed è uscito dalla cabina. Doveva aspettare che gli operai scaricassero i mattoni dal cassone. Così, s'è avviato verso il deposito.

Aveva fatto appena pochi passi all'interno, quando, improvvisamente, dal soffitto s'è staccato un grosso lastrone di ferro, che si è schiantato al suolo travolgendo Domenico Minelli. La tragedia si è svolta in un lampo. Gli operai che erano all'interno del capannone, sentito il tonfo, sono accorsi al camionista riverso in una pozza di sangue. I soccorsi sono stati rapidi, ma la lastra che lo teneva bloccato.

Perizia psichiatrica per il veneto omicida

I difensori: Spimpolo è pazzo



Era prevedibile. I difensori di Guido Benedetto Spimpolo, il veneto che ha ucciso Marlene Puntichini al galoppatoio di Villa Borghese, hanno chiesto la perizia psichiatrica per il loro cliente. I legali di Spimpolo sono l'on. Giovanni Leone, e l'avv. Ovidio Fattori. La tesi dei difensori è quella della schizofrenia. Il carriere avrebbe ucciso la tedesca in un capriccio.

I poliziotti invece premono per l'ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina. I magistrati però non hanno accolto la richiesta della Mobile ed hanno spedito mandato di cattura contro Spimpolo per omicidio volontario e porto abusivo di coltello. NELLA FOTO: lo Spimpolo.

Ingrao alla sezione Italia

Domani sera alle ore 21, nei locali della sezione Italia, si terrà un pubblico dibattito con Pietro Ingrao sul tema «Cause della scissione socialdemocratica e risposta del movimento operaio alla crisi politica in atto».











## Domani a Milano al Velodromo Vigorelli

[illegible]

Tredici cavalli figurano partenti nel Premio Gerard, in programma Venerdì prossimo (19.30) al Galoppodromo di Milano (loppo in diurna) e prescelto per la sua qualità e per la certezza della vittoria. Il favorito è l'ottantatreenne EGERO (L. 500.000), handicapper 10, con tre vittorie su 1700 in pista media; Ballo di S. Pietro, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644

**Figorelli**

Decima tappa, i giorni trascorrono lenti, quella buista bestia del Tour ci tiene stretto al collo, giunto a metà strada e Parigi sta diventando un miraggio, un traguardo difficile per tutti. Ci affanniamo e una ghiacciaia. Sembra un'idea, ma è una necessità. La ghiacciaia alla bisogna, con giacche e maglioni invernali: per noi, giubbotti e maglione; si rivelano indispensabili. E' un po' tardi, ma c'è già caldo e un po' di vento. Cos'ha distribuito finora il Giro di Francia? Per essere precisi, l'ha guadagnato di più? Ecco: la prima tappa, da Ginevra a Merckx: 1.500.000 alla Salvarani di Ginevra, 1.400.000 alla Willem; la seconda: 1.500.000 alla Willem; la terza: 1.500.000 alla Willem; la quarta: 1.500.000 alla Willem; la quinta: 1.500.000 alla Willem; la sesta: 1.500.000 alla Willem; la settima: 1.500.000 alla Willem; la ottava: 1.500.000 alla Willem; la nona: 1.500.000 alla Willem; la decima: 1.500.000 alla Willem.

[illegible]

manti d'iva uno dall'altra poi scettano Gandarias e Gutty e Mercek. Gutty è un po' più grande a 35". Gutty a 1'10". Pina, Mercek, Mercek Gimoni, Gabica, Agostino Pouidur Wartmans, Panella Panizza, Vandoebosche nella prima fila. Eddv e soci recuperano al margine di Gandarias e Gutty; in discesa forano di Mercek e Poina mentre gli altri rimangono in testa, solo che Eddv e soci recuperano. Ma anche sull'asfalto di St. Jean dove Maurienne abbiamo al comando un gruppetto di 28 unità. A 1'30". Idem Dancelli e Poli-  
na in vista del Col du Telegraphe, condu-

Ai Col du Telegraphe, condu-

● **BONINSEGNA** (a sinistra), in cambio di Domenghini, Poli ●  
Tra Bologna e FARESE (a destra), accordo concluso

sila (Svl.); FIORENTINA (It.); Oesters (Svr.); Stand-  
 dard Liegt (Bel.); Nendurli Tirana (Alb.); K.R. Reykja-  
 lugg (Isl.); Feyenoord Rotterdam (Ol.); Bayern Munich  
 (Ger. occ.); Saint-Etienne (Fr.); Real Madrid (Sp.);  
 Dymyloskop Nicosia (Cipro); MILAN (It.); F.C. Avenir  
 Beggen (Luss.); Austria Vienna (Au); Dynamo Kin-  
 (URSS); Leeds United (G.B.); Dinamo Oslo (Nor.);  
 (Rom.); Belgia Lug (Sv.); C. Linfield (Ir.); Ul. Arad  
 (Rom.); Legia Varsavia (Pol.); Galatasaray (Tur.);  
 Waterford (Eire); Vorwärts Berlin-Est (Ger. or.); Pan-  
 thinaikos Atene (Gra.).

Il libro è stato presentato alla Galleria Rizzoli contenendo, naturalmente alla inaugurazione, le opere di alcuni dei più famosi pittori toscani che ha avuto successo di critica e di vendita. Questo di Vivaldi è il primo volume di una collana di "opere" della Finitura Editrice dedicata a gruppi di artisti giovani ma già affermati. I prossimi saranno: "L'arte di oggi", diretta da Di Coste e Miccini; sono: "Dentro fuori lo specchio", di Pistello, e "Le zone di frontiera", di Boattini. I titoli della natura di F. Menzies: A.B. Oliva, "L'arte di oggi", di G. Dolfi. La Finitura Editrice ha anche una collana di opere dedicate a maggiori pittori contemporanei e riguardanti altri campi, in particolare la musica, la danza, la letteratura.

contando o attraverso complicatissimi giri: si fanno tra l'altro i nomi di i) l'arcivescovo di Bologna, il cardinale di Montini, che, ormai sul punto di veder definitivamente tramontare le trattative per Giuliano, così non può essere considerato nell'media, si trova tuttora impegnato su due fronti nella ricerca del centro-sinistra, cioè dalla sinistra alla sinistra, sta cercando. Sull'altro fronte, infatti, c'è il nome di Bulgarin, che il Bologna vorrebbe far suo. Fontana o Taborini o altri ecc. (i nomi sono appunto i giri viziosi), sarebbe di nuovo propenso a un'altra concorrente più temibile ancora: la sinistra. E proprio perché a questo scopo ha inviato a Milano Giordani, il vicepresidente della Ju.

**Ampio spazio è dedicato, inoltre, alla politica internazionale, con alcuni pezzi sulla lotta dei lavoratori in Usa e di quelli portoghesi, due corrispondenze dalla Bulgaria e dalla Rdt e un messaggio del governo jugoslavo del Sud Vietnam alla Fgci.**

**Ampio spazio è dedicato anche alle lotte nel nostro paese con alcune cronache sulla lotta dei disoccupati. Proponiamo dunque questo numero di Nuova Generazione come un numero di riflessione e di lotta, per il nostro paese e per le lotte degli altri, per la nostra prospettiva e per la prospettiva degli altri che nel mondo, come noi, lottano per il socialismo.**

# «Assoluti» della pista: tricolore Walter Gorini

**FORLÌ, 8**  
Il primo titolo in palio nei campionati italiani assoluti di pistola, in corso di svolgimento a Forlì, è stato conquistato da quello di cui chiedo da fermo, l'aiuto al romagnolo ventiquenne Walter Geronzi, che di anni fa colori del calcio con la maglia di Leonardo di Meldola. Geronzi ha conquistato il terzo titolo della sua carriera nella difficile categoria di coltellina.

o il padovano Sartori che, come volevano le previsioni, si è mostrato il suo più valido avversario.

Nella velocità esordito il napoletano Guri, la rivelazione è di questa prima giornata di campionato. È arrivato in addizionale, ma non ha finito per l'aggiudicazione della maglia tricolore. barazzano si abbastanza facilmente del romagnolo Mongardino, ogni due giri hanno fatto un giro, uno dei più seri canarini, al titolo, è passato in finale comodamente per rinuncia alla vittoria. Il primo Stefano Notari si è ritirato.

Nella velocità donne la Lombrina nella semifinale ha battuto i Tarfagni con due volte in vantaggio. La campionessa Maffei si incarica di eliminare dopo tre contrasti sprint la ravennate Provedenti e quindi la romagnola, ed è la padovana Marfisi di fronte.

I dilettanti hanno disputato le batterie della velocità. Ben 24 atleti iscritti al torneo, e tutti i

**VACANZE**

**RICCIONE PENSIONE STADIIUM** Viale S. Martino, 70  
Tel. 41.616. Vicino mare. 120  
ogni giorno confor.  
Cucina scelta ambiente distico  
to Settembre 1500 Luglio 2100  
Agnio 2500 tutto compreso Ca  
bina mare

**RIMINI PENSIONE DELFINA**  
Tel. 25.860. Moderna costru  
zione 150 m mare. Giardino  
Parcheggio auto. Cabine al  
mare. Luglio-Agosto 2.800 -  
Settembre 1.800 ottimo tratta  
mento

**CATTOLICA PENSIONE CON  
DIALE** Tel. 61.556. Moderna  
costruzione 100 m mare. ca  
mare con doccia WC balcone  
conforlevole ottimo trattamen  
to. 2000 - 2200

## VACANZE LIETE

**RICCIONE - PENSIONE STADIIUM** Viale S. Martino, 70  
Tel 41 618 Vicino mare, giar-  
dino, ogni comfort, confort.  
Cucina scelta, ambiente disin-  
to. Settembre 1500. Luglio 2100.  
Aut. 22.700 tutto compreso. Ca-  
bina mare.

**RIMINI - PENSIONE DELFINA**  
Tel. 25 500 Moderna costru-  
zione 150 m mare. Giardino.  
Parcheggio auto. Cabine al  
mare. Lugo-agosto 2.900.  
Settembre 1.800. ottimo tratta-  
mento.

**CATTOLICA - PENSIONE COR-  
DIALE** Tel. 61 556 Moderna  
costruzione 100 m mare - ca-  
mere con doccia WC balcone  
confortevole. ottimo tratta-  
mento. Lugo-agosto 2.200.  
Settembre 1.800.

**CALLIDE - PENSIONE AD ALTA LITTA** Tel. 61.419 moderni confort  
costruzione - vicino mare - tranqui-  
quilla familiare modernità  
fora Giugno settembre 1.700/2.000  
1-7 200/1.200 217 317 2.500  
Agosto 2.900

**MIRAMARE/RIMINI** HOTEL  
**KENT** Tel. 33.073 Tutti confort  
fora ottimo trattamento L.  
glio 2600 Agosto fino 25 200  
26/8 e settembre 1800 tutto com-  
preso

**RIMINI/MAREBELLO - PEN-  
SIONE OMBRETTA** Tel. 33.030  
80 m. mare - camera com-  
forata - servizi Gestione propria  
- Cucina ottima parcheggio  
Agosto 2.700 22/31 agosto 2.100  
Settembre 1.700 tutto com-  
preso



Si aggrava la situazione militare nel Medio Oriente

# Sanguinose battaglie fra commandos e aerei oltre il Canale e in Siria

Trenta morti secondo un annuncio del Cairo, carri armati, autobande, rampe missilistiche e bunker distrutti. Sette Mig-21 siriani abbattuti, afferma Tel Aviv (ma Damasco smentisce) - In fiamme depositi a Eilat. Arrestati due attentatori di Arafat - Aspri contrasti fra Golda Meir e Dayan, che vuole il potere in autunno

## Rassegna internazionale

### Una guerra che dura

Sarebbe perfettamente futile, ci sembra, sottolineare, sull'onda emozionale di una battaglia particolarmente aspra, un maggior pericolo nella situazione. In realtà da quando c'è stata la guerra dei cinque giorni, e cioè da più di due anni, nel Medio Oriente c'è una situazione di maggior pericolo. Questa è quella battaglia, si tratti di una azione egiziana particolarmente efficace, o di una reazione israeliana particolarmente brutale, del risultato particolarmente clamoroso di uno scontro aereo, tutto questo non fa che rendere evidente, di volta in volta, il fatto che tra arabi e israeliani esiste da fatto uno stato di guerra. Questa è la guerra, per i limiti imposti dalla forza dei contendenti e dai loro legami internazionali, viene combattuta con tutti i mezzi a disposizione. Il segretario generale dell'Onu, del resto lo ha detto chiaramente alcuni giorni fa: c'è la guerra.

Il problema, oggi, è quello di vedere se, e dopo anni di distanza dall'impresa dell'esercito di Dayan, si sono aperte o meno possibilità di soluzione politica. A noi, francamente, non pare. E' nostra impressione che Israele abbia mirato ad una sola pace quella dettata dalla rassegnazione dei paesi arabi battuti nel campo di battaglia nelle condizioni note. Ora questa prospettiva, già assai poco realistica all'indomani della guerra, è diventata sempre meno probabile. I paesi arabi, in effetti, non hanno ceduto alla rassegnazione. Gli esistenti in particolare, attraverso un lavoro duro e paziente, sembrano essere riusciti a mettersi in condizioni di dare non solo fastidio all'avversario anche se pagano un prezzo tutt'altro che lieve. La guerriglia dei palestinesi, d'altra parte, infligge quasi giorno per giorno perdite serie agli occupanti e spesso riesce a penetrare, con successo, sul suo stesso territorio. L'esercito giordano, infine, si difende e qualche volta contrattacca con successo.

E' stato detto da più parti che Israele può sopportare all'infinito una situazione di

questo genere. Può darsi. A noi la cosa non sembra molto convincente. Ma anche se fosse vero, non è detto che gli avversari di Israele abbiano meno fiato e meno mezzi. In altri termini, ammesso che Israele possa sopportare a lungo questo stato di cose, altrettanto a lungo possono sopportarlo i paesi arabi. Ciò vale, in una certa misura, anche per la situazione interna degli avversari in campo. Si parla molto di divisioni all'interno dei paesi arabi. Di fatto, però, nessuno crede che lo spartiacque passi tra chi non vuole rassegnarsi alla vittoria di Israele e chi vorrebbe invece rassegnarsi.

Non è questo il problema. Ma se divisioni, comunque, esistono all'interno dei paesi arabi, il fenomeno non risparmia Israele. Anche a Tel Aviv, in effetti, si comincia a registrare, e in modo abbastanza clamoroso, episodi di conflitto all'interno delle stesse forze di governo, come quello che si è verificato l'altro ieri tra i seguaci di Dayan e quelli di Golda Meir, membri dello stesso partito. Probabilmente si avrebbe torto se si trascurasse conclusioni affrettate da questi episodi. Ma la cosa vale anche per i paesi arabi.

Stando così le cose, come dunque se ne uscirà? Grandi speranze erano state poste nelle conversazioni quadripartite cominciate a New York tra rappresentanti degli Stati Uniti, dell'URSS, della Francia e della Gran Bretagna. Questo conversatorio, adesso, segnò il passo. La ragione è nel fatto che i dirigenti di Israele non sembrano affatto disposti a riconoscere che la carta sulla quale avevano puntato, la «rassegnazione» dei paesi arabi, è fallita o comunque è in via di esaurimento. Di qui l'atteggiamento degli americani di non disponibilità a un accordo che comporti la rinuncia di Israele a mantenere la sostanza delle «conquiste» del giugno 1967. La guerra, dunque, ora come ora, sembra destinata a durare. Almeno fino a quando i dirigenti di Tel Aviv non si saranno resi conto del fatto che il tempo non lavora a loro favore.

a. j.



CANALE DI SUEZ — Una postazione israeliana mentre cannoneggia la sponda egiziana.

IL CAIRO, 8. Il più grosso scontro terrestre fra fanterie egiziane ed israeliane da due anni a questa parte è avvenuto stanotte a sud di Ismailia. Lo annuncia un comunicato ufficiale diramato al Cairo. Un distaccamento egiziano forte di 120 uomini — dice il comunicato — ha attraversato ieri sera alle 21 il Canale all'altezza del lago di Timnah, ed ha attaccato una posizione fortificata israeliana situata sulla cosiddetta «lingua del lago di Timnah», a sud di Ismailia. Nel corso di un lungo e violento combattimento, durato cinque ore, il distaccamento egiziano ha «ripulito» la posizione nemica, uccidendo trenta israeliani e distruggendo due carri armati, due mezzi blindati e tutti i bunker fortificati. In seguito, gli egiziani hanno intercettato e respinto una colonna corazzata israeliana che accorreva in soccorso della posizione attaccata, distruggendo un terzo carro armato.

Il distaccamento ha inoltre completamente distrutto una campo di missili. Più tardi, in un secondo comunicato, è stato annunciato al Cairo che un altro reparto egiziano ha attraversato il Canale all'altezza del lago di Timnah, attaccando e distruggendo una altra rampa missilistica. Nelle due operazioni, gli egiziani affermano di aver avuto solo un morto e nove feriti. La versione israeliana — come sempre — è del tutto diversa. A Tel Aviv si afferma che l'attacco egiziano è stato respinto, che nove egiziani sono stati uccisi e che gli israeliani non hanno subito perdite.

Sempre a Tel Aviv si afferma che, poco dopo mezzanotte, otto guerriglieri cinque penetrati a ovest del Giordano sono stati uccisi, sei presso Sidra e due nella regione di Ummuz. Tre soldati israeliani sono rimasti feriti in un'imboscata tesa da guerriglieri che hanno sparato colpi di bazooka contro un automezzo militare sulle alture di Golan.

Un portavoce israeliano ha inoltre affermato che sette Mig-21 siriani, penetrati oggi nel cielo del territorio occupato presso Kuneitra, sono stati abbattuti dai Mirage israeliani, nel corso del più grande combattimento aereo dopo la guerra dei sei giorni, durato 30 minuti a una quota di 5 mila metri. «Tutti gli aerei israeliani — ha detto il portavoce — sono rientrati alla base».

Diversa è la versione siriana. Radio Damasco afferma che squadriglie di aerei nemici hanno tentato di violare lo spazio siriano, ma sono stati respinti dopo una battaglia durata oltre un'ora. I siriani hanno abbattuto quattro Mig-21 israeliani e ne hanno distrutti altri due. La versione israeliana — come sempre — è del tutto diversa. A Tel Aviv si afferma che l'attacco egiziano è stato respinto, che nove egiziani sono stati uccisi e che gli israeliani non hanno subito perdite.

Nei quadri della drammatica «escalation» militare nel Medio Oriente, che giustifica l'allarmata definizione di U Thant («guerra aperta»), va visto probabilmente anche il gigantesco incendio scoppiato ieri nel porto di Eilat, sul Mar Rosso. Le fiamme hanno distrutto depositi di una raffineria, provocando danni per 140 mila dollari. Da parte israeliana si afferma che si è trattato di un incidente fortuito, provocato da autocombustione (il terminetto segna 40 gradi all'ombra). Ma portavoce di «El Fath» a Beirut ha rivendicato ai loro uomini la responsabilità dell'incendio, provocato — hanno detto — da ordigni.

La polizia israeliana ha arrestato a Hebron otto giovani palestinesi e sequestrato un veicolo carico di esplosivi. La polizia ha arrestato i palestinesi, i quali intendevano far scoppiare a Gerusalemme. Ad Amman, un portavoce di «El Fath» ha annunciato lo arresto di due uomini implicati in un fallito attentato dinamitardo contro il leader guerrigliero Yasser Arafat.

La situazione politica interna israeliana è entrata in una fase di crisi acuta in seguito al riaccendersi dei contrasti in seno al partito laburista (MAI). Il primo ministro Golda Meir, intervenuta ad una riunione della frazione Rafi, facente capo al gen. Dayan, è stata aspramente criticata e zittita, mentre esortava ad evitare una scissione. A un certo punto, al colmo dell'irritazione, la Meir ha abbandonato la sala, subito seguita dal ministro delle Informazioni Galili, e dallo stesso Dayan, che simulava costernazione dichiarandosi «spiacente», ma subito dopo malignamente aggiungendo: «Non capisco perché se ne stiano andati. I membri di un partito vasto e poliedrico dovrebbero sapere ascoltare le opinioni e i punti di vista di coloro con cui non sono d'accordo».

La minacciata scissione dovrebbe aprire a Dayan, alle prossime elezioni autunnali, la via del potere.

### La riunione dei «non allineati»

## Belgrado: invito ai palestinesi

Il primo ministro jugoslavo, Ribicic, afferma la necessità di rilanciare l'iniziativa del Cairo

### Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 8.

I delegati dei cinquantuno paesi dell'Asia, Africa e America latina, riuniti a Belgrado per discutere la possibilità di arrivare ad un terzo «vertice» dei non allineati, hanno deciso oggi all'unanimità di ammettere a prender parte al vertice di intensità la causa degli armamenti. «Tutto questo non può non creare inquietudini, come è preoccupante il fatto che si accentui la differenza che separa i paesi in via di sviluppo da quelli altamente sviluppati».

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Stamattina, all'inizio dei lavori della seduta pubblica, ha preso la parola il Presidente del Consiglio jugoslavo Mija Ribicic il quale, salutando gli ospiti, ha ricordato la azione positiva svolta nel passato sull'arena internazionale dai paesi che si richiamano all'idea del non allineamento. Ribicic ha tra l'altro affermato che «i pericoli che minacciano la pace e la sicurezza possono sembrare in questo momento meno forti. Ma nonostante questo essi sono ancora presenti e per numerosi paesi più concreti che mai».

Il pericolo delle pressioni di ogni sorta all'indipendenza dei vari paesi e delle aggressioni armate limitate si è aggravato, come è altresì aumentata di intensità la corsa agli armamenti. «Tutto questo non può non creare inquietudini, come è preoccupante il fatto che si accentui la differenza che separa i paesi in via di sviluppo da quelli altamente sviluppati».

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Stamattina, all'inizio dei lavori della seduta pubblica, ha preso la parola il Presidente del Consiglio jugoslavo Mija Ribicic il quale, salutando gli ospiti, ha ricordato la azione positiva svolta nel passato sull'arena internazionale dai paesi che si richiamano all'idea del non allineamento.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

neamento. Ribicic ha tra l'altro affermato che «i pericoli che minacciano la pace e la sicurezza possono sembrare in questo momento meno forti. Ma nonostante questo essi sono ancora presenti e per numerosi paesi più concreti che mai».

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Stamattina, all'inizio dei lavori della seduta pubblica, ha preso la parola il Presidente del Consiglio jugoslavo Mija Ribicic il quale, salutando gli ospiti, ha ricordato la azione positiva svolta nel passato sull'arena internazionale dai paesi che si richiamano all'idea del non allineamento.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Stamattina, all'inizio dei lavori della seduta pubblica, ha preso la parola il Presidente del Consiglio jugoslavo Mija Ribicic il quale, salutando gli ospiti, ha ricordato la azione positiva svolta nel passato sull'arena internazionale dai paesi che si richiamano all'idea del non allineamento.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

Il sottosviluppo economico, ha proseguito Ribicic, «è la base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica». La base materiale di una virtuale dipendenza politica o pretesto per effettuare pressioni di natura economica e politica.

### Vietnam

## RDV: nessun accordo segreto con gli USA

814 soldati USA lasciano Saigon per fare ritorno in patria

SAIGON, 8. Ottocentotrentadue soldati americani sono stati ritirati oggi dal Vietnam, con una cerimonia in grande stile alla base aerea di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon. 814 uomini su un corpo di spedizione di 540.000 soldati, e che per di più avevano già quasi completato il loro periodo di servizio nel Vietnam. Essi costituiscono il primo scagione di quei 25 mila uomini il cui ritiro è stato annunciato da Nixon entro agosto. Anche dopo il ritiro di questi ultimi resterà sempre nel Vietnam un contingente di oltre mezzo milione di uomini.

In concomitanza con questo ritiro gli americani fanno circolare voci circa un «accordo segreto» che sarebbe stato raggiunto tra RDV e USA circa un ritiro reciproco di truppe. Queste voci sono state respinte oggi dal parigino Combat, e subito smentite dai vietnamiti. Fonti vicine alla delegazione della RDV a Parigi hanno detto che coloro che parlano di accordo «sono vittime della propaganda di Nixon, il quale vuole far credere, per non perdere la faccia, che lui non trattative stanno ottenendo buoni risultati. Si tratta però di una pretesa assurda». Negli ambienti della delegazione dei paesi non allineati, il segretario provvisorio si afferma che Nixon, la sua politica di «vietnamizzazione» della guerra, smentisce le sue parole di pace. Il popolo vietnamita — si aggiunge — continuerà quindi la sua lotta per l'indipendenza sino alla vittoria.

La partenza degli 814 soldati USA ha avuto momenti gioiosi, dato che uno dei principali protagonisti della cerimonia, il presidente fantoccio Van Thieu, è arrivato a fine parata e quando nessuno più aspettava. Il primo ministro Tran Van Huong non si è nemmeno fatto vedere.

Il generale Abrams, comandante del corpo di spedizione, ha fatto il discorso ufficiale ai partenti, dicendo loro fra l'altro che essi erano i rappresentanti di tutti coloro che vi hanno preceduto e che essi sono coloro che restano qui per assistere alla lotta contro l'aggressione e l'oppressione. La loro missione, tuttavia, ha considerato i partenti più come possibili contrabbandieri che come eroi. Per la terza volta nel giro di poche ore, tra l'ora della sdegna e quella della partenza, i poliziotti hanno perquisito i bagagli dei partenti alla ricerca di armi, marijuana, pubblicazioni oscene ed altro.

Gli osservatori ricordano che è la seconda volta che gli Stati Uniti «cominciano» a ritirare truppe dal Vietnam. Il primo ritiro avvenne nel dicembre 1967, quando partirono mille «caschi verdi» militari, dopo che la Casa Bianca aveva annunciato ufficialmente la decisione di una graduale riduzione della quantità del contingente militare degli Stati Uniti potrà essere completato entro la fine del 1969.

Nelle ultime 24 ore le forze armate vietnamite hanno ucciso 10.000 soldati e 1.000 civili, e hanno distrutto 200 case e 100 negozi.

### U Thant operato

NEW YORK, 8. Il segretario generale dell'Onu U Thant è stato operato oggi di emorroidi. Lo ha annunciato un portavoce del Palazzo di Vetro precisando che l'intervento, durato un'ora si è svolto all'ospedale Leary di Manhattan.

Direttore: GIAN CARLO PAJETTA. Condirettore: MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE. Direttore responsabile: Alessandro Curzi.

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino 18. Telefoni centrali: 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4950356, 4950357, 4950358, 4950359, 4950360, 4950361, 4950362, 4950363, 4950364, 4950365, 4950366, 4950367, 4950368, 4950369, 4950370, 4950371, 4950372, 4950373, 4950374, 4950375, 4950376, 4950377, 4950378, 4950379, 4950380, 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537, 4950538, 4950539, 4950540, 4950541, 4950542, 4950543, 4950544, 4950545, 4950546, 4950547, 4950548, 4950549, 4950550, 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4950555, 4950556, 4950557, 4950558, 4950559, 4950560, 4950561, 4950562, 4950563, 4950564, 4950565, 4950566, 4950567, 4950568, 4950569, 4950570, 4950571, 4950572, 4950573, 4950574, 4950575, 4950576, 4950577, 4950578, 4950579, 4950580, 4950581, 4950582, 4950583, 4950584, 4950585, 4950586, 4950587, 4950588, 4950589, 4950590, 4950591, 4950592, 4950593, 4950594, 4950595, 4950596, 4950597, 4950598, 4950599, 4950600, 4950601, 4950602, 4950603, 4950604, 4950605, 4950606, 4950607, 4950608, 4950609, 4950610, 4950611, 4950612, 4950613, 4950614, 4950615, 4950616, 4950617, 4950618, 4950619, 4950620, 4950621, 4950622, 4950623, 4950624, 4950625, 4950626, 4950627, 4950628, 4950629, 4950630, 4950631, 4950632, 4950633, 4950634, 4950635, 4950636, 4950637, 4950638, 4950639, 4950640, 4950641, 4950642, 4950643, 4950644, 4950645, 4950646, 4950647, 4950648, 4950649, 4950650, 4950651, 4950652, 4950653, 4950654, 4950655, 4950656, 4950657, 4950658, 4950659, 4950660, 4950661, 4950662, 4950663, 4950664, 4950665, 4950666, 4950667, 4950668, 4950669, 4950670, 4950671, 4950672, 4950673, 4950674, 4950675, 4950676, 4950677, 4950678, 4950679, 4950680, 4950681, 4950682, 4950683, 4950684, 4950685, 4950686, 4950687, 4950688, 4950689, 4950690, 4950691, 4950692, 4950693, 4950694, 4950695, 4950696, 4950697, 4950698, 4950699, 4950700, 4950701, 4950702, 4950703, 4950704, 4950705, 4950706, 4950707, 4950708, 4950709, 4950710, 4950711, 4950712, 4950713, 4950714, 4950715, 4950716, 4950717, 4950718, 4950719, 4950720, 4950721, 4950722, 4950723, 4950724, 4950725, 4950726, 4950727, 4950728, 4950729, 4950730, 4950731, 4950732, 4950733, 4950734, 4950735, 4950736, 4950737, 4950738, 4950739, 4950740, 4950741, 4950742, 4950743, 4950744, 4950745, 4950746, 4950747, 4950748, 4950749, 4950750, 4950751, 4950752, 4950753, 4950754, 4950755, 4950756, 4950757, 4950758, 4950759, 4950760, 4950761, 4950762, 4950763, 4950764, 4950765, 4950766, 4950767, 4950768, 4950769, 4950770, 4950771, 4950772, 4950773, 4950774, 4950775, 4950776, 4950777, 4950778, 4950779, 4950780, 4950781, 4950782, 4950783, 4950784, 4950785, 4950786, 4950787, 4950788, 4950789, 4950790, 4950791, 4950792, 4950793, 4950794, 4950795, 4950796, 4950797, 4950798, 4950799, 4950800, 4950801, 4950802, 4950803, 4950804, 4950805, 4950806, 4950807, 4950808, 4950809, 4950810, 4950811, 4950812, 4950813, 4950814, 4950815, 4950816, 4950817, 4950818, 4950819, 4950820, 4950821, 4950822, 4950823, 4950824, 4950825, 4950826, 4950827, 4950828, 4950829, 4950830, 4950831, 4950832, 4950833, 4950834, 4950835, 4950836, 4950837, 4950838, 4950839, 4950840, 4950841, 4950842, 4950843, 4950844, 4950845, 4950846, 4950847, 4950848, 4950849, 4950850, 4950851, 4950852, 4950853, 4950854, 4950855, 4950856, 4950857, 4950858, 4950859, 4950860, 4950861, 4950862, 4950863, 4950864, 4950865, 4950866, 4950867, 4950868, 4950869, 4950870, 4950871, 4950872, 4950873, 4950874, 4950875, 4950876, 4950877, 4950878, 4950879, 4950880, 4950881, 4950882, 4950883, 4950884, 4950885, 4950886, 4950887, 4950888, 4950889, 4950890, 4950891, 4950892, 4950893, 4950894, 4950895, 4950896, 4950897, 4950898, 4950899, 4950900, 4950901, 4950902, 4950903, 4950904, 4950905, 4950906, 4950907, 4950908, 4950909, 4950910, 4950911, 4950912, 4950913, 4950914, 4950915, 4950916, 4950917, 4950918, 4950919, 4950920, 4950921, 4950922, 4950923, 4950924, 4950925, 4950926, 4950927, 4950928, 4950929, 4950930, 4950931, 4950932, 4950933, 4950934, 4950935, 4950936, 4950937, 4950938, 4950939, 4950940, 4950941, 4950942, 4950943, 4950944, 4950945, 4950946, 4950947, 4950948, 4950949, 4950950, 4950951, 4950952, 4950953, 4950954, 4950955, 4950956, 4950957, 4950958, 4950959, 4950960, 4950961, 4950962, 4950963, 4950964, 4950965, 4950966, 4950967, 4950968, 4950969, 4950970, 4950971, 4950972, 4950973, 4950974, 4950975, 4950976, 4950977, 4950978, 4950979, 4950980, 4950981, 4950982, 4950983,